# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

# 4ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1958

Presidenza del Presidente MERZAGORA

## INDICE


**Commissioni permanenti:**

Composizione . . . . . *Pag.* 158
Convocazione . . . . . 141

**Comunicazioni del Governo:**

Composizione . . . . . 139
FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri* . . . . . 143

**Congedi** . . . . . 139

**Corte costituzionale:**

Trasmissione di sentenze . . . . . 142

**Disegni di legge:**

Annunzio di presentazione . . . . . 141

**Interpellanze:**

Annunzio . . . . . *Pag.* 160

**Interrogazioni:**

Annunzio . . . . . 160

**Nota preliminare al Bilancio di previsione dello Stato:**

Trasmissione . . . . . 142

**Petizioni:**

Annunzio . . . . . 143


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

# Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 18 giugno.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

## Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Bussi per giorni 10, Caron per giorni 2, Cerulli Irelli per giorni 10, De Luca Carlo per giorni 10 e Monni per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

## Composizione del Governo

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri le seguenti lettere relative alla composizione del nuovo Governo:

Roma, 2 luglio 1958

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 1° luglio 1958 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 19 giugno 1958 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole avvocato Adone Zoli ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto del 1° luglio 1958 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 25 giugno 1958, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro segretario di Stato per gli Affari esteri.

« Con altro decreto, nella stessa data del 1° luglio 1958, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato professore Antonio SEGNI, deputato al Parlamento, Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro Segretario di Stato per la Difesa;

l'onorevole professore Rinaldo DEL BO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Camillo GIARDINA, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Giulio PASTORE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Fernando TAMBRONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

l'onorevole professore Guido GONELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Grazia e la giustizia;

l'onorevole dottore professore Giuseppe MEDICI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il bilancio;

l'onorevole avvocato professore Luigi PRETI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

l'onorevole dottore Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

l'onorevole avvocato professore Aldo MORO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Pubblica istruzione;

l'onorevole dottore professore Giuseppe TOGNI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici;

l'onorevole dottore Mario FERRARI AGGRADI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato Armando ANGELINI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per i Trasporti;

l'onorevole Alberto SIMONINI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le Poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole avvocato professore Giorgio BO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per l'Industria ed il commercio;

l'onorevole avvocato Ezio VIGORELLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole dottore Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Giuseppe SPATARO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Marina mercantile;

l'onorevole avvocato Edgardo LAMI STARNUTI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Partecipazioni statali.

f.to FANFANI »;

Roma, 3 luglio 1958

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che con decreto in data 3 luglio 1958 il Presidente della Repubblica su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole avvocato Antonio MAXIA, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in pari data sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli dottor Egidio ARIOSTO, deputato al Parlamento, e avvocato Gustavo DE MEO, deputato al Parlamento;

gli Affari esteri, gli onorevoli avvocato professore Alberto FOLCHI, deputato al Parlamento, e dottor Giuseppe LUPIS, deputato al Parlamento;

l'Interno, gli onorevoli dottor Crescenzo MAZZA, deputato al Parlamento, e dottor Antonio ROMANO, senatore della Repubblica;

la Grazia e la giustizia, l'onorevole avvocato Lorenzo SPALLINO, senatore della Repubblica;

il Bilancio, l'onorevole dottor Athos VALSECCHI, deputato al Parlamento;

le Finanze, gli onorevoli avvocato Salvatore MANNIRONI, deputato al Parlamento, e avvocato Lorenzo NATALI, deputato al Parlamento;

il Tesoro, gli onorevoli avvocato Emanuele GUERRIERI, deputato al Parlamento, avvocato Mario RICCIO, senatore della Repubblica, e ragioniere Angelo SALIZZONI, deputato al Parlamento;

la Difesa, gli onorevoli dottor Giuseppe CARON, senatore della Repubblica, dottor professor Edoardo MARTINO, deputato al Parlamento, e avvocato Carlo RUSSO, deputato al Parlamento;

la Pubblica istruzione, gli onorevoli dottor Angelo DI ROCCO, senatore della Repubblica, e dottor professor Giovanni Battista SCAGLIA, deputato al Parlamento;

i Lavori pubblici, gli onorevoli ingegner Guido CECCHERINI, deputato al Parlamento, e avvocato Tommaso SPASARI, senatore della Repubblica;

l'Agricoltura e le foreste, gli onorevoli dottor Luigi ANGRISANI, deputato al Parlamento, e ingegnere Giuseppe GARLATO, senatore della Repubblica;

i Trasporti, gli onorevoli avvocato Dario ANTONIOZZI, deputato al Parlamento, e avvocato Virginio BERTINELLI, deputato al Parlamento;

le Poste e le telecomunicazioni, l'onorevole dottor Umberto DELLE FAVE, deputato al Parlamento;

l'Industria ed il commercio, gli onorevoli avvocato Eugenio GATTO, deputato al Parlamento, e Filippo MICHELI, deputato al Parlamento;

il Lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dottor Ferdinando STORCHI, deputato al Parlamento, e dottor Benigno ZACCAGNINI, deputato al Parlamento;

il Commercio con l'estero, l'onorevole dottor Giovanni SPAGNOLLI, senatore della Repubblica;

la Marina mercantile, l'onorevole professor Italo Giulio CAIATI, deputato al Parlamento;

le Partecipazioni statali, l'onorevole dottor Fiorentino SULLO, deputato al Parlamento.

« Con decreto, poi, del Presidente della Repubblica, nella stessa data del 3 luglio 1958, è stato nominato Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica l'onorevole professor Vincenzo MONALDI, senatore della Repubblica, in sostituzione del dimissionario onorevole dottor Angelo MOTT.

« Con mio decreto, infine, in data odierna, l'onorevole dottor Angela GOTELLI, deputato al Parlamento, è stata nominata Alto Commissario aggiunto per l'Igiene e la sanità pubblica, in sostituzione del dimissionario onorevole dottor Crescenzo MAZZA.

f.to FANFANI ».

**Convocazione di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 23 del Regolamento, le Commissioni permanenti sono convocate per domani, giovedì 10 luglio, per procedere alla nomina dei Presidenti, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Alle ore 9 sono convocate:

*la 1ª Commissione* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno);

*la 2ª Commissione* (Giustizia e autorizzazioni a procedere);

*la 3ª Commissione* (Affari esteri);

*la 4ª Commissione* (Difesa);

*la 5ª Commissione* (Finanze e tesoro);

*la 11ª Commissione* (Igiene e sanità).

Alle ore 10 sono convocate:

*la 6ª Commissione* (Istruzione pubblica e belle arti);

*la 7ª Commissione* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile);

*la 8ª Commissione* (Agricoltura e alimentazione);

*la 9ª Commissione* (Industria, commercio interno ed estero, turismo);

*la 10ª Commissione* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

La composizione delle singole Commissioni, in relazione alle designazioni dei vari Gruppi, sarà comunicata al termine della seduta e affissa negli appositi quadri.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

*del senatore Merlin*:

« Provvidenze a favore delle aziende agricole del Delta Padano danneggiate da eccezionale calamità naturale » (9);

*del senatore Salari*:

« Norme per la classificazione e vendita degli olii di oliva » (10);

*del senatore Spano*:

« Istituzione della provincia di Oristano » (11);

*del senatore Spezzano*:

«Abolizione del voto plurimo nei consorzi di bonifica » (12);

*del senatore Menghi*:

« Modificazioni alle disposizioni del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica » (13);

« Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio » (14);

« Regime tributario per le Associazioni agrarie di mutua assicurazione e loro Federazioni » (15).

Comunico inoltre che il Ministro del tesoro ha presentato i seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (16);

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (17);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (18);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (19);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (20);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (21);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (22);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (23).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

### Annunzio di trasmissione di nota preliminare al bilancio di previsione

P R E S I D E N T E. Comunico che il Ministro del tesoro ha trasmesso la nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (Doc. 3).

### Annunzio di trasmissione di sentenze da parte della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale — con lettere del 19 e del 27 giugno 1958 — ha trasmesso copia delle sentenze depositate in Cancelleria alle date suddette, con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 nonchè dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 4 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, recante « Disposizioni concernenti le scuole non regie e gli esami di Stato di maturità e di abilitazione » (Sentenza n. 36);

l'illegittimità costituzionale della disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato 26 giugno 1924, n. 1054, limitatamente alle « controversie doganali » (Sentenza n. 40).

### Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Il ragionier Pietro Parisi, da Roma, chiede che venga emanato un provvedimento legislativo che assicuri ai dipendenti statali minorati per cause di servizio in modo permanente, trattenuti in servizio perchè ritenuti idonei a continuare la loro opera, identico trattamento di quello riservato ai dipendenti collocati in pensione che godono della pensione privilegiata ordinaria e di benefici assistenziali » (n. 1);

« Il ragioniere Pietro Parisi, da Roma, chiede che vengano emanati provvedimenti legislativi intesi: 1) a concedere ai dipendenti statali, invalidi tubercolotici, rimasti in attività di servizio, un assegno di cura e un periodo di cura estiva annuale, a similglianza di quanto avviene per i minorati tubercolotici muniti di pensione privilegiata ordinaria; 2) ad estendere anche al personale civile l'istituzione del " ruolo d'onore " esistente per gli ufficiali e sottufficiali mutilati e invalidi di guerra » (n. 2);

« Il professore Amos Nannini, da Grosseto, chiede che vengano modificate le norme che regolano la liquidazione del compenso giornaliero ai membri delle Commissioni esaminatrici per la maturità e l'abilitazione, al fine di eliminare le sperequazioni che si verificano » (n. 3);

« il dottor Salvatore Angelotti, da Napoli, chiede che venga emanato un provvedimento legislativo per l'estensione a favore del personale dei Convitti nazionali delle disposizioni contenute nell'articolo 5 e nell'articolo 20 — quarto comma — della legge 13 marzo 1958, n, 165, concernenti il riconoscimento di servizio prestato agli effetti della progressione in carriera » (n. 4);

« Il signor Bruno Raffaele, da Firenze, chiede che venga emanato un provvedimento legislativo inteso a rivedere il trattamento economico degli ufficiali eliminando le sperequazioni risultanti nei coefficienti di rivalutazione dei vari gradi » (n. 5).

P R E S I D E N T E . Queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

### Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fanfani, Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.

F A N F A N I . *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, primo obiettivo di ogni azione di governo è quello di far godere ai cittadini i diritti che ad essi la Costituzione assicura, rimuovendo gli ostacoli politici, economici, sociali che si frappongono a tale godimento.

La campagna elettorale della scorsa primavera — svoltasi in un'atmosfera di serena civile compostezza il cui mantenimento costituisce uno dei tanti meriti del governo presieduto dal senatore Zoli — ha consentito di fare un inventario di ciò che si è fatto in questo senso nel primo decennio della Repubblica, e di ciò che ancora resta da fare.

La campagna elettorale è stata occasione ai partiti di esporre i programmi, che si proponevano di svolgere in caso di vittoria, per risolvere i problemi residui e soddisfare le attese popolari.

Sulle proposte dei partiti politici il 25 maggio si è pronunciato il corpo elettorale, con un responso in base al quale chi ha l'onore di parlare al nuovo Parlamento ricevette ed accettò ai primi di questo mese dal Presidente della Repubblica l'incarico di formare il primo Governo di questa legislatura.

Dovere del Governo che oggi ho l'onore di presentare è quello di dedurre, dal democratico dialogo sull'inventario del primo decennio, la reale consistenza dei progressi

compiuti e la vera natura dei progressi che si debbono ancora fare, affinchè i cittadini godano la pienezza delle libertà cui hanno diritto.

Si ripercuote ancora in quest'Aula l'eco della considerazione cui le folle pervennero in ogni piazza durante i recenti comizi quando, con l'antico poeta, esse concludevano: « io vo gridando: pace, pace, pace ».

Han chiesto speranza, cioè pace, le madri per i figli giovanetti, plaudendo ai propositi di universalizzazione della scuola e della istruzione professionale.

Han chiesto lavoro, cioè pace, i disoccupati, stimolando l'intento di moltiplicare le occasioni di proficuo impiego.

Han chiesto tranquillità, cioè ancora pace, gli occupati, incoraggiando quanti si proponevano di allontanare dalle fabbriche il tremendo spettro del licenziamento, e di migliorare su un piano di pieno rispetto della dignità umana le relazioni di lavoro all'interno delle aziende.

Han chiesto rispetto, cioè pace, le coscienze rasserenate da una fede e quelle ansiose di liberamente cercarla, quando han sostenuto i propositi di tutela d'ogni opinione e d'ogni credenza.

Han chiesto protezione, cioè pace, le famiglie, quando hanno approvato l'idea di una più organica ed efficace politica per moltiplicare i tetti ospitali.

Han chiesto progressi, cioè pace, le popolazioni delle regioni meridionali e delle zone depresse, allorchè hanno votato i programmi per ulteriori sviluppi.

Han chiesto sicurezza, cioè pace, tutti gli italiani quando hanno riconosciuto l'opportunità di garantire l'avvenire della Nazione, mantenendo ferme le tradizionali alleanze, e agevolando gli incontri per conseguire consistenti accordi di disarmo controllato.

Le forze politiche che hanno espresso questo Governo, si sono domandate se avevano ben compreso la suprema e unitaria aspirazione civile del popolo italiano in questo momento. Ed avuta la certezza di averla ben compresa, si sono domandate quali attese negli anni della legislatura iniziatasi avrebbero dovuto essere soddisfatte.

La risposta a questa ultima domanda è stata condensata nei venti punti che la stampa ha largamente fatto conoscere. Essi rappresentano la traccia dell'*iter* che, a giudizio della Democrazia cristiana e del Partito socialista democratico italiano, si dovrebbe percorrere per arrivare a soddisfare in gran parte le attese degli elettori del 25 maggio.

Il Governo che si presenta oggi al Parlamento, nel quadro di quell'*iter* pluriennale, di cui valuta positivamente il tracciato e lo svolgimento, propone un triplice tipo di azione: azione di esecuzione di cose già decise in passato e non iniziate ancora o non completate; azione di presentazione di progetti per cose già studiate, ma non decise; azione di studio, preparatrice di futuri progetti per cose successivamente da proporre.

La persistenza del vostro voto suggerirà poi a quali adattamenti di azione e financo di struttura si potrà ricorrere per rispettare la volontà del Parlamento, pur perseguendo e continuando nello svolgimento del programma che oltre che dalle decisioni dei nostri gruppi politici abbiamo creduto di raccogliere anche dal responso della volontà popolare.

Le cose da proseguire od iniziare, quelle da progettare, quelle da studiare, si raggruppano attorno a tre grandi temi: la politica interna o della libertà, la politica estera o della sicurezza e della pace, la politica economico-sociale o dello sviluppo e della perequata distribuzione della ricchezza.

Dando a tutti gli italiani la speranza oggi — con i propositi formulati —, la certezza domani — con propositi mantenuti —, di vedere avviati a soluzione i problemi della scuola, del lavoro, della libertà, della casa, dello sviluppo, della sicurezza, della pacifica cooperazione internazionale, si consoliderà la democrazia, accrescendo il rispetto delle istituzioni, la fiducia nei nostri ordinamenti, l'amore per una comunità nazionale finalmente capace di accogliere tutti, dando a tutti parità di diritti e dignitosa missione di assolvere alti doveri.

La campagna elettorale ha visto dibattere due grandi problemi in materia di politica interna. In primo luogo quello delle

insidie agli ordinamenti ed alla sicurezza dello Stato.

È stretto dovere del Governo curare la difesa della libertà di tutti. Questo dovere obbliga il Governo stesso ad assicurare tutti i cittadini, e ad ammonire chi almeno intenzionalmente si trovasse già in fallo, che nessun attentato nè alcun tentativo di attentato, per quanto lontano, sarà permesso o lasciato preordinare da parte di chicchessia, alle libertà, agli ordinamenti, alle istituzioni, alla sicurezza degli italiani e della Repubblica. Operare fermamente in tal senso è il nostro primo dovere e lo assolveremo con ogni cura, prevenendo, agendo, stroncando senza esitazione di sorta tutto quanto potesse costituire al presente, o per il futuro, un pericolo dei nostri liberi ordinamenti. Ed ogni più o meno abile pretesto per mascherare i propri disegni con proclamate simpatie per esperienze in atto di inequivocabile marca totalitaria, anzichè rallentare la nostra vigilanza l'accrescerà: non essendovi attenuanti di sorta per chi o sogna o si propone di scardinare le fondamenta del nostro Stato o ricorrendo a violenza interna o — peggio — contando anche sulle pressioni che potrebbero derivare da eventi di cui si auspica la maturazione fuori dei nostri confini.

Ciò premesso, esprimiamo la certezza che il programma di libertà, di sicurezza nella pace, e di sviluppo economico e sociale che ci proponiamo di svolgere sarà il migliore antitodo a tutte le tentazioni di sovversione disseminate con insidiosa propaganda in mezzo al popolo.

Altro argomento della campagna elettorale è stato quello di pretese insidie all'autonomia dello Stato.

Il giuramento che abbiamo fatto, e la coscienza che abbiamo del nostro dovere di cittadini oltre che della forza che al suo adempimento danno precise convinzioni, ci consente di affermare che comunque l'autonomia dello Stato sarà difesa: certi, difendendola, di non trasgredire i doveri nascenti dalle nostre comuni credenze, di adempiere i nostri doveri civici, di rinsaldare la compagine nazionale, di garantire la permanenza di una pace religiosa, rivelatasi quanto mai benefica per il popolo italiano. I Patti che l'acquisirono saranno rispettati da noi. La saggezza di cui specie nei momenti più difficili hanno dato prova i Reggitori della Chiesa cattolica ci dà la certezza che quei Patti continueranno ad essere rispettati anche dalla Parte che con l'Italia li concluse, e li sottoscrisse. Naturalmente permane il nostro dovere di governanti della Repubblica di vigilare affinchè in materia non si manifesti da nessuna parte alcuna trasgressione.

La gelosa attenzione con cui da molte e contrapposte parti si segue questo argomento, non deve però — nell'interesse comune — portare a dare corpo alle ombre o a generalizzare alcuni episodi, dimenticando la continuità di una azione provvidamente da tempo diretta a unire anzichè a dividere la nazione italiana, e a sostenere con alto insegnamento, con vigile opera, con persistenti benefiche cure, gli sforzi che tutta Italia fa per consolidare le sue libere istituzioni.

Sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio il Parlamento già iniziò l'esame di un apposito disegno di legge. Esso è in corso di rielaborazione e sarà ripresentato tra breve alle Camere.

Analoga iniziativa sarà presa entro breve termine per quanto riguarda la legge sul *referendum*, previsto dalla Costituzione.

Mentre la legge sindacale, — che pur sarà predisposta tenendo conto delle conclusioni dello studio iniziato dal Consiglio nazionale del lavoro —, verrà preceduta da norme relative alla validità *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro.

Saranno progressivamente eliminate dalla legislazione tutte le superstiti norme difformi dalla Costituzione e dai pronunziati della Corte costituzionale.

Per quanto attiene agli adempimenti sulle Regioni, lo stato degli atti indica l'*iter* che correttamente deve essere seguito dal Governo.

Prima bisogna perfezionare e consolidare l'ordinamento e la vita delle quattro Regioni a statuto speciale già costituite.

Poi bisogna istituire la quinta regione a statuto speciale prevista dall'articolo 116 della Costituzione.

Indi si deve provvedere alla istituzione delle altre regioni a statuto normale elencate nell'articolo 131 della Costituzione.

Per adempiere al primo ricordato dovere il Governo intende completare la emanazione delle norme di attuazione per la Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, approvando i testi relativi, perfezionando sollecitamente gli altri in corso di preparazione e risolvendo per quanto riguarda la Val d'Aosta la questione del modo di approvazione delle norme stesse.

Anche per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige, sulla cui situazione da tempo si fanno valutazioni contrastanti, sentita l'apposita Commissione porteremo a sollecito completamento la serie delle norme di attuazione dello Statuto speciale nel pieno rispetto della unità ed integrità dello Stato, in coerenza con la nostra tenace ricerca di chiare intese tra i popoli europei, e nello spirito della Costituzione consono con i principii accolti dagli ordinamenti degli Stati più liberali e progrediti.

Da tutto ciò nasce la piena consapevolezza dei doveri che derivano ad un Governo dall'esistenza entro i confini dello Stato di gruppi diversi da quello nazionale, in ordine alla salvaguardia delle caratteristiche etniche e del libero sviluppo economico e sociale delle minoranze. Dar prova con atti concreti di questa consapevolezza vuol dire rafforzare lo Stato, garantendogli l'adesione leale ed il contributo costruttivo di tutti i cittadini, anche di quelli delle minoranze etniche, or non è molto dalla stessa voce del Capo dello Stato invitate a recare il valido contributo della loro collaborazione al bene comune. Il chiaro funzionamento delle istituzioni e delle autonomie proprie della Regione Trentino-Alto Adige servirà ad inserire sempre più nell'unità dello Stato italiano la minoranza di lingua tedesca, rassicurata sul rispetto delle sue peculiari caratteristiche etniche dalla leale esecuzione dell'Accordo di Parigi concluso tra De Gasperi e Grüber. Il preannunciato ed ormai non lontano incontro tra i Ministri degli esteri d'Italia e di Austria, nell'ampio esame di tutti i problemi comuni ai due Paesi, considererà anche le questioni connesse all'applicazione del suddetto accordo ed in uno spirito di collaborazione (*interruzione del senatore Franza*) e di reciproca comprensione farà superare ogni questione, spazzando dal confine del Brennero ogni residua nube, che può turbare sia le relazioni con la minoranza tedesca entro i nostri confini che con la Nazione amica.

La Sardegna attende l'adempimento degli obblighi statuari concernenti il piano di rinascita; e la Valle d'Aosta quelli della zona franca. Il Governo, sulla base della relazione finale preannunciata dall'apposita Commissione per lo studio del piano sardo di rinascita, e delle proposte della Giunta regionale aostana e degli studi dei Ministeri competenti in merito alla zona franca, si propone di giungere rapidamente ad una definizione di precisi programmi ed alla presentazione dei conseguenti strumenti legislativi.

Per completare il quadro costituzionale delle Regioni a statuto speciale il Governo presenterà nei prossimi mesi la legge istitutiva della regione Friuli-Venezia Giulia.

Per preparare gli altri adempimenti previsti dalla Costituzione in materia regionale, e accelerare la conseguente azione legislativa, il Governo darà vita alla Commissione prevista nei mesi scorsi dal Ministero dell'interno ma non ancora istituita per completare l'aspetto finanziario in primo luogo, e poi legislativo ed amministrativo degli studi che devono portare — sulla base del dettato costituzionale e delle esperienze acquisite — alla formulazione della legge sulla elezione e costituzione dei Consigli regionali, e l'inserimento organico nelle Regioni delle provincie.

Il Governo formula, onorevole Presidente, i più sinceri auspici per l'opera di revisione ed armonizzazione dei regolamenti che i due rami del Parlamento hanno avviato. Essa contribuirà certamente a quella maggiore e più snella funzionalità, mirando alla quale saggiamente i due illustri Presidenti hanno promosso ieri gli opportuni studi ed oggi ormai i conseguenti esami in vista di risolutive delibere.

Le attese nuove norme sulla discussione dei bilanci, alle quali il Governo intende contribuire, completeranno l'opera, accrescendo ef-

ficienza, quindi autorità e prestigio alle nostre Assemblee.

Nel passato quinquennio non ebbe attuazione il giusto proposito di integrare il Senato. Le discussioni e i contrasti verificatisi, rimettono in luce la validità del primo disegno scaturito degli studi compiuti e fatti compiere da Enrico De Nicola. Tornando ad essi il Governo intende presentare un nuovo disegno di legge, che, risolvendo il problema ancora aperto della equiparazione in durata delle due Camere, integri il Senato subito con aumento del numero di membri a vita nominati per decisione del Presidente della Repubblica ed in base a funzioni presidenziali esercitate in seno alle Camere; e prevede la possibilità di integrarlo ad ogni elezione di un congruo numero di senatori scelti in proporzione dei voti conseguiti da ciascun gruppo politico, in appositi elenchi comprensivi di parlamentari che già maturarono particolari titoli di esperienza e di anzianità.

Ogni organo dello Stato deve prestare il suo armonico concorso per far sì che la legge cresca di prestigio. Il Governo intende dare il suo concorso favorendo la conoscenza della legge stessa, mediante un semplificante approntamento di testi unici, e la predisposizione di norme per la opportuna costituzione ed il retto funzionamento di organi di giustizia amministrativa e tributaria, favoriremo il rispetto della legge anche assicurando gli strumenti ed i mezzi idonei al funzionamento sollecito ed efficace della Magistratura, nella autonomia ad essa riconosciuta dall'articolo 104 della Costituzione. Riforma ai Codici, secondo ben noti voti espressi da congressi e da giudici, istituzione del Consiglio superiore della Magistratura in base alla legge 24 marzo 1958, n. 195, nuova legge sull'ordinamento giudiziario, aumento di posti e di mezzi, saranno momenti dell'azione cui il Governo sentirà il dovere di attendere.

Ad opera del Governo presieduto dall'onorevole Scelba negli anni 1954-55 furono emessi 16 decreti legislativi in attuazione della legge delega sul decentramento amministrativo.

Occorre riconoscere che l'opera va completata, specie nei settori dell'industria, dei trasporti, delle finanze, e forse in tutti con l'ampliamento dei limiti delle competenze, ad esempio in materia di spesa e di interventi di urgenza.

Al decentramento delle Amministrazioni centrali, ispirato a criteri di semplificazione, fiducia, tempestività e quindi efficienza, deve accompagnarsi finalmente la revisione del testo unico della legge comunale e provinciale e la riforma della legge di finanza locale. Con quest'ultima deve essere data agli enti locali la certezza di non dover assumere per legge oneri non coperti da concorso statale o da imposte generali, liberando Comuni e Provincie da oneri sostenuti nell'interesse dello Stato e da altri che in definitiva accrescono la depressione delle zone arretrate.

Il Governo intende proporre alcune misure straordinarie per attenuare il peso di situazioni deficitarie maturatesi fino al 31 dicembre 1957 in seno agli enti locali minori delle zone depresse e del Mezzogiorno. Mentre alle pesanti situazioni finanziarie della Capitale, di Napoli e di qualche altro capoluogo si dovrà provvedere con speciali leggi.

Tra i punti del nostro programma, assume particolare rilievo quello diretto ad una migliore tutela della dignità del cittadino e della moralità pubblica.

Il secondo comma dell'articolo 27 della Carta costituzionale sancisce il principio che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Una concreta attuazione alla garanzia anzidetta è già stata data con la legge 18 giugno 1955, n. 517. Ma a meglio tutelare la dignità del cittadino dovrà compiersi una rielaborazione delle norme che oggi la proteggono.

Anche le disposizioni sulla produzione, il commercio e l'impiego degli stupefacenti, emanate con la legge 22 ottobre 1954, numero 1041, dovranno essere rivedute. Dovrà pure procedersi ad una revisione delle norme sull'usura e sul lenocinio per una più adeguata protezione della libertà morale e della personalità umana.

Alla sanità dei giovani e della famiglia non mancheranno le cure vigili di ogni organo di governo.

Per la vita pubblica si chiede — giustamente — una più evidente moralizzazione, lottando contro ogni forma di corruzione, praticando un rigoroso controllo parlamentare delle gestioni fuori bilancio, esigendo l'accertamento severo delle doti di competenza nell'assegnazione di cariche pubbliche e di uffici nella pubblica amministrazione, con revisione delle norme vigenti sulle incompatibilità e sul cumulo degli incarichi.

Sono propositi sacrosanti, che soddisfano le esigenze universali del corpo elettorale: il Governo li fa propri, sforzandosi di ispirarvi la propria ferma azione.

Fedele ad una politica tradizionale ai partiti che lo compongono, rispettoso degli impegni che l'Italia ha sottoscritto, ed il Parlamento ha ratificato con significative maggioranze, il Governo, forte anche delle sue convinzioni, esclude ogni adesione a richieste di sospensione dei Trattati sul Mercato comune e l'Euratom. E si dichiara pronto ad agire affinchè i Trattati firmati a Roma il 25 marzo 1957 dal Governo presieduto dall'onorevole Segni abbiano completa attuazione.

Come quelli per la C.E.C.A., essi smentiranno i detrattori e recheranno effetti benefici anche all'Italia, se l'Italia saprà restarvi fedele e coerentemente saprà adeguare alla attuazione di essi le politiche necessarie.

All'uopo ci proponiamo di promuovere la armonizzazione del sistema fiscale e previdenziale italiano con quelli dei Paesi aderenti al M.E.C. ed all'Euratom, nonchè di favorire la nostra partecipazione all'integrazione europea attuando un programma di sviluppo.

Per tradizionale ispirazione, per interpretazione delle più avanzate aspirazioni del nostro popolo e specialmente dei giovani, per desiderio vivo di accrescere garanzie allo sviluppo civile e alla sicurezza del Continente, non intendiamo accontentarci di svolgere una politica di sia pure volenterosa applicazione dei Trattati europei sottoscritti. Il Governo continuerà in ogni contingenza a svolgere l'opportuna azione propulsiva verso la unità politica europea, agevolandola — se così apparirà fondatamente — con la proposta di elezione a suffragio diretto dei rappresentati all'Assemblea parlamentare europea, e facendone apprezzare in anticipo gli sperati frutti finali proponendo sistematiche intese preliminari dirette a coordinare le politiche dei sei Paesi aderenti.

Riaffermata la direttiva europeistica che De Gasperi e Sforza posero tra i punti fermi della nostra politica estera, dobbiamo ribadire il rispetto di un'altra fondamentale direttiva: quella della solidarietà occidentale.

L'Italia per consapevole azione di governanti, approvata dal Parlamento, e più volte ratificata dal popolo, da tempo partecipa all'Alleanza atlantica.

Dopo dieci anni di esperienza, benchè in diversa situazione internazionale, possiamo confermare essere l'Alleanza atlantica strumento fondamentale per la difesa e la garanzia della libertà, della prosperità e della pace nella sicurezza. La pratica ha suggerito discussioni per renderla ancora più efficace. Coerentemente alle conclusioni cui quelle discussioni in sede competente sono giunte, il Governo intende impegnarsi a favorire un'azione diretta a conseguire, nella permanente e preventiva consultazione politica, unità di atteggiamento nei confronti dei problemi comuni.

Questo impegno, come quello analogo indicato parlando di preliminari intese politiche tra i sei Paesi della Comunità europea, conferma che è intendimento del Governo quello di rafforzare l'Alleanza, preservandola da conseguenze negative di iniziative non concordate.

L'Italia crede all'avvenire della Comunità europea e dell'Alleanza atlantica. Constata realisticamente che i popoli che ad esse aderiscono non hanno ancora del tutto fusi i rispettivi interessi ed intenti. Chiede che nell'interesse della permanente difesa, della comune sicurezza e della perdurante solidarietà, problemi di singoli Paesi che possono intaccare i vincoli comuni vengano previamente discussi per garantire alle conclusioni, cui si potrà pervenire, il sostegno della necessaria solidarietà.

Chiedendo di conoscere e di discutere propositi altrui connessi al perdurare della solidarietà comune, naturalmente l'Italia si impegna a far conoscere e a sottoporre a

discussione anche i suoi propositi che, come quelli degli altri membri, potessero avere interesse ad essere esaminati nel quadro della comune solidale azione.

Non si possono giudicare questi intendimenti come suscettibili di indebolire le alleanze ed i trattati conclusi, senza dar mostra di concepire alleanze e trattati più che come incontro tra popoli liberi, come adesione preannunciata di alcuni alle future decisioni di altri. Il che è contro la lettera e lo spirito dei trattati e contro i chiari intendimenti di chi li promosse e dei Parlamenti che li ratificarono.

Quanto sarà più certa e più agevole la consultazione ed il coordinamento tra sodali ed alleati, tanto sarà più agevole ad essi di costruire, specie nell'ambito regionale a ciascuno proprio, una politica che, nell'adempimento dei compiti che ad ognuno assegna la geografia od il particolare momento storico, rechi un contributo all'allargamento sia pure indiretto di quella solidarietà con i popoli liberi che l'espansione della libertà e della prosperità necessariamente reca con sè.

L'ambito regionale in cui viviamo, la presenza negli Stati contermini di interessi e di comunità italiani, ci rende particolarmente sensibili a ciò che accade in tutti i Paesi che con noi territorialmente confinano o in quelli che si affacciano sullo stesso mare in cui noi ci affacciamo. Ed è naturale che alle loro vicende si guardi con comprensiva attenzione, cercando di consolidare dove esiste l'amicizia, e dove ancora non c'è di ridurre la preesistente freddezza od ostilità.

I nostri confinanti si distinguono in due categorie: alleati come la Francia; e neutrali di diritto od aspiranti tali come la Svizzera, l'Austria e la Jugoslavia.

Con la Francia si è ricostituita una feconda operante amicizia. Deve essere coltivata, per far beneficare di essa non soltanto i nostri due Paesi, ma le intese e le alleanze in mezzo alle quali ambedue con onesti intenti stanno operando.

Con gli altri Paesi confinanti nostro interesse è quello di rispettare e rafforzare la esistente o proclamata neutralità. Ed è questo anche il nostro proposito, proseguendo la tradizionale e ben comprovata amicizia con la Confederazione Elvetica, esaminando tutti i problemi sul tappeto con l'Austria, consentendo ad un ulteriore miglioramento dei nostri rapporti economici e politici con la Jugoslavia.

Nel mare Mediterraneo si affacciano Paesi alleati, come la Grecia e la Turchia, a consolidare la solidarietà con i quali dovremo adoperarci per quello che ci è consentito e ci sarà possibile.

S'affaccia nel Mediterraneo pure la Spagna con la quale si sviluppano normalmente le nostre relazioni, non agevolate dalla imperfetta complementarietà delle economie.

I Paesi arabi del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale ed Israele hanno con noi amichevoli relazioni, che ci proporremo di rendere sempre più attive quale contributo dell'Italia ad allargare l'area della prosperità e quindi a consolidare le sorti della libertà sulle rive mediterranee. Confidiamo che i conflitti che turbano ancora alcune zone giungano alla fine, ridando pace nell'ordine e nella giustizia con beneficio per tutti.

Oltre l'ambito regionale che ci è proprio, vivono popoli stretti ormai a noi da solidi vincoli e da cordiale amicizia. Ricordiamo tra di essi i membri dell'O.E.C.E. e quelli dell'U.E.O. In particolare ricordiamo Germania, Gran Bretagna e i Paesi del Benelux. Con diverso peso, ma con uguale cordialità, hanno cooperato alla nostra azione politica in seno alle alleanze ed intese cui con noi partecipano, confortandoci con la loro costante amicizia ed integrandoci con cospicue relazioni economiche.

Tra i popoli d'oltre Oceano con i quali manteniamo rapporti di amicizia, ricordardiamo in primo luogo gli Stati Uniti d'America, generosi sostenitori della nostra rinascita e garanti delle tradizioni e della sicurezza del mondo occidentale, e ricordiamo i Paesi dell'America Latina a noi vicinissimi per tradizione, rapporti e spiritualità, sottolineando che in uno di essi, il Brasile, nel prossimo mese di settembre, personalmente il Presidente della Repubblica recherà un messaggio di cordiale fraterna amicizia.

L'Italia, in seno all'O.N.U. ed a tutte le organizzazioni internazionali cui partecipa o potrebbe essere chiamata a partecipare, non può non proporsi di svolgere l'azione che le sarà possibile per concorrere a dirimere i conflitti aperti o quelli che potrebbero insorgere. Si lavora per raggiungere accordi di disarmo. A questo importante sforzo la Italia intende continuare ad associarsi, per arrivare davvero a concludere efficaci accordi di disarmo controllato, preceduti o accompagnati dalla sospensione degli esperimenti e della produzione nucleare a scopo bellico e dell'impegno di non utilizzare le nuove scoperte che per fini di progresso civile e di pace.

Nell'attesa di tali eventi è sentito dovere di un Governo responsabile quello di proseguire il più efficacemente possibile l'opera di ricostruzione morale e materiale intrapresa dalle Forze Armate una diecina di anni or sono, compiendo quelle integrazioni di personale, di mezzi e delle dotazioni di scorte materiali e delle infrastrutture che sono necessarie, in un'armata moderna, ai fini di una efficace protezione del Paese e per lo adempimento dei nostri obblighi internazionali in ordine alla tutela della pace generale e della nostra sicurezza. Di qualsiasi consistente novità nel nostro dispositivo difensivo sarebbe naturalmente data opportuna notizia al Parlamento.

A queste linee essenziali si manterrà fedele la politica estera dell'Italia. E tanto più noi resteremo solidali con i nostri alleati, tanto più potremo promuovere e praticare una politica di larghi scambi economici e di cooperazione culturale con tutti i Paesi disposti a praticarla in condizione di parità ed in particolare con i Paesi che hanno tradizionali rapporti di amicizia e di alleanza con noi.

Da mesi, onorevoli senatori, il panorama economico internazionale è turbato dall'ombra della recessione. Si è accesa una polemica per sapere se essa stesse colpendo anche l'Italia.

Le considerazioni fatte in proposito consentono di affermare che il Governo intende far fronte ai pericoli segnalati ma per fortuna non verificatisi, mobilitando gli stanziamenti già registrati in bilancio, e non ancora utilizzati. Il Ministro dei lavori pubblici in materia di edilizia e di strade, quello dell'Agricoltura per la bonifica ed i miglioramenti, e soprattutto quello dei Trasporti per lo sviluppo del programma quinquennale hanno la possibilità di affrettare la spesa di diverse decine di miliardi.

I Ministeri delle partecipazioni statali, della difesa, del commercio estero, della Cassa del Mezzogiorno, e le Amministrazioni degli enti locali hanno possibilità e mezzi per concorrere ad una politica anticongiunturale. (*Interruzione dalla sinistra*).

Dall'azione del Ministero del commercio estero e da quella del Commissariato al turismo attendiamo fondatamente un aiuto, sia che riescano a frenare le flessioni che la recessione estera può produrre sulle nostre vendite o sull'afflusso dei turisti, sia che riescano a trovare compensi a flessioni provenienti da alcune direzioni con incrementi attesi da altre.

A proseguire la politica antirecessione nel prossimo futuro, ove la recessione stessa dovesse estendersi, ci aiuterà l'applicazione e l'entrata in funzione dei programmi pluriennali di sviluppo.

In passato più volte i pubblici amministratori si trovarono nella necessità di interventi urgenti. I legislatori fornirono i mezzi anche con una certa prontezza e larghezza, ma essi non furono impiegati che con grande ritardo e quindi con scarsa efficacia per mancanza di progetti pronti. L'esempio di ciò che è avvenuto per la legge sulla Calabria è tra i più probanti e clamorosi.

Affinchè fatti del genere non abbiano più a verificarsi, il Governo decide di costituire un « patrimonio progetti », formato da progetti esecutivi, studiati e compilati dalle Amministrazioni pubbliche. Essi saranno sistematicamente aggiornati, affinchè nel momento in cui esisterà la convenienza a finanziarli si possa procedere immediatamente alla loro esecuzione. (*Commenti dalla sinistra*).

Per realizzare il « patrimonio progetti » e per sostenere il costo del suo aggiornamento il Governo propone di iscrivere nelle spese

ordinarie del Ministero del bilancio la somma di un miliardo all'anno.

Al di là di quelle che sono le necessità di intervento imposte dalla congiuntura, all'inizio della legislatura si impone un attento sguardo ai problemi attuali dell'economia italiana ed alla possibilità di risolverli alla luce dei programmi che l'elettorato ha mostrato di preferire.

La politica italiana nei recenti anni ha raggiunto alcuni obiettivi che si era proposti, pur mantenendo la stabilità monetaria e conservando e rafforzando l'economia di mercato.

Dal 1954 al 1957 gli investimenti in abitazioni hanno progredito con un tasso annuo del 14,2 per cento. La produzione industriale è cresciuta dell'8,2 per cento all'anno. I redditi da lavoro dipendente si sono accresciuti con un tasso del 6,2 per cento annuo contro il 5,1 per cento dell'aumento annuo delle risorse disponibili per uso interno. La bilancia dei pagamenti correnti che nel 1954 aveva un *deficit* di 268,1 milioni di dollari, nel 1957 ha avuto un *deficit* di soli 24,3 milioni di dollari pari ad appena lo 0,70 per cento del valore delle importazioni.

Bastano queste cifre ad indicare il successo che ha accompagnato la politica economica ispirata allo schema Vanoni, svolta dai Governi presieduti dagli onorevoli Scelba, Segni e Zoli.

Altri settori hanno finora beneficiato in misura limitata del progresso che ha caratterizzato la vita italiana nell'ultimo quinquennio.

Occorre quindi rivolgersi a fattori nuovi, introducendoli nelle politiche da svolgere, per consentire ad esse di incidere profondamente nel corso delle cose, riducendolo agli obiettivi fondamentali dell'aumento del reddito e dell'occupazione, che Vanoni indicò come obiettivi del decennio in corso.

Nel Mezzogiorno d'Italia vi è stato un cospicuo aumento di reddito dal 1954 in poi. Ma quando constatiamo che nel centro-nord esso è stato superiore, concludiamo che la politica fin qui svolta ha ridotto il divario preesistente, ma non lo ha annullato. (*Commenti e proteste dalla sinistra*).

Fieri, gli italiani, di quanto è stato iniziato nel Mezzogiorno, essi devono affrontare la situazione, ed innestando nella recente politica fattori maggiori di benefiche razionali novità, devono compiere l'opera iniziata consentendo al Mezzogiorno ed alle isole di dare il pieno apporto di cui sono capaci allo sviluppo economico ed al progresso di tutta la Nazione.

Quasi cento anni fa ormai dal Settentrione volgevasi una mano amica ai patrioti della Sicilia e del Mezzogiorno per aiutarli a congiungersi all'Italia unita e libera. L'Italia democratica intende avviarsi alla celebrazione del centenario di tale storico avvenimento mostrando di avere definitivamente uniti anche nel progresso economico gli uomini del Mezzogiorno ai loro fratelli di ogni parte di Italia. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Un altro settore nel quale i progressi generali non hanno avuto adeguata corrispondenza è quello agricolo.

Sono necessarie ed urgenti misure atte a modificare questo stato di cose, che colpisce la parte più povera della popolazione e rende più difficile proprio l'opera di rinascita del Mezzogiorno.

In un terzo settore si è manifestata una preoccupante insufficienza nel quadro di generale progresso: è il settore della scuola, dell'istruzione professionale, della ricerca scientifica. L'insufficienza delle attrezzature, delle istituzioni, dei programmi, dei risultati in questo settore sono talmente manifesti e noti da esonerare da commenti e notizie di dettaglio. È convinzione unanime che il permanere di un simile stato di cose frenerebbe ogni ulteriore progresso per carenza qualitativa di quel fattore umano che è pure il più abbondante e prezioso dei fattori di cui disponiamo, e il cui pieno impiego e la totale utilizzazione costituiscono proprio uno dei massimi obiettivi della nostra politica.

In un quarto settore, quello della casa, i progressi compiuti superano quelli di molti altri settori. Ma il giudizio che deve darsi non è poi tanto ottimista, se si raffrontano i notevoli progressi avuti con gli aumenti della popolazione e con le insufficienze preesistenti. Sicchè anche per questo settore, in cui pur tanto si è progredito, la parola conclu-

siva è di incitamento ad ulteriori notevoli progressi.

È facile concludere che la soluzione dei sopra ricordati problemi dovrà essere ricercata per vie e con strumenti diversi. In parte è sufficiente dotare le politiche già in svolgimento e le istituzioni esistenti di più ampi mezzi. In parte è necessario ricorrere a politiche nuove con mezzi adeguati e magari con nuove istituzioni.

Occorre proporre al Parlamento una serie di misure per dare alla soluzione dei problemi stessi ora l'avvio ed ora la spinta necessaria, per conseguire davvero mutazioni di fondo, anche strutturali, nella situazione italiana. Così migliorando per tutti le possibilità e le condizioni di vita, creando i presupposti di una non effimera uguaglianza alle posizioni di partenza, saldando in un progresso unitario le varie zone ed i vari settori del Paese accresceremo le ragioni di fiducia nel sistema democratico.

Tra i ricordati settori bisognosi di attenzione in vista di un vasto sviluppo, merita assoluta priorità quello della scuola, ed in particolare della istruzione professionale e della ricerca scientifica.

È proposito del Governo sottoporre al Parlamento alla ripresa autunnale un organico disegno di legge che autorizzi lo svolgimento e l'attuazione di un piano decennale. Con esso, ci si proporrà di provvedere alla integrazione delle scuole materne, elementari, superiori ed universitarie esistenti, sotto il profilo degli edifici, delle attrezzature, degli ordinamenti, del personale. Contemporaneamente il piano decennale dovrà provvedere con nuovi edifici, attrezzature, ordinamenti e personale, a rendere possibile in tutto il territorio della Repubblica il soddisfacimento dell'obbligo della istruzione fino al 14° anno di età. Nel piano stesso si prevederanno i mezzi per universalizzare l'istruzione professionale gratuita dei giovani dal 14° al 18° anno di età. Ed a tutti i capaci e meritevoli dovrà essere consentito, mediante appositi sussidi, di accedere ai più alti gradi negli studi.

Come è ovvio, il piano prevederà i necessari finanziamenti in misura cospicua, anche se distribuiti gradualmente in un decennio. Il piano lungo, il decennio, consentirà all'economia nazionale di beneficiare di cospicui investimenti nel settore dell'edilizia e delle apparecchiature, con effetti diretti ed indiretti di occupazione, facilmente valutabili a molte decine di migliaia di unità.

Al termine del decennio il piano stesso dimostrerà di aver dato un permanente aiuto alla risoluzione del problema della disoccupazione in almeno tre direzioni. Effettuare efficacemente e puntualmente un simile piano vorrà dire compiere la più grande riforma di struttura che il nostro Paese abbia vista. In virtù del piano decennale della scuola sarà eliminata ogni disuguaglianza dei cittadini di fronte al diritto all'istruzione. Ogni talento sarà dissotterrato, ogni mente dissetata. (*Interruzioni dalla sinistra*). Ogni uomo conseguirà tutto lo sviluppo di cui è capace, trovandosi alla partenza per il viaggio della vita in condizioni di parità, se vorrà, con tutti i suoi simili. La vita democratica del Paese acquisirà gruppi di cittadini più consapevoli; la vita economica acquisirà gruppi di operatori più competenti. La idonea preparazione del fattore umano farà sì che esso non costituirà, come oggi, una remora allo sviluppo ma di questo sarà stimolo e garanzia.

Le alte parole, che in queste Aule tre anni fa auspicavano un rinnovamento vigoroso nel secondo decennio di vita della Repubblica, potranno avere una appropriata risposta se il Parlamento con il suo voto di approvazione ai nostri progetti oggi, ed ai nostri disegni domani, consentirà di porre mano alla riforma che è più attesa dalle mamme e dai giovani d'Italia.

I nostri progetti in materia di istruzione saranno completati da quei propositi di appropriata politica diretta a favorire l'aggiornamento della cultura degli adulti, operando nei settori delle biblioteche, dei musei, dello spettacolo, della ricreazione, della R.A.I., dello sport ed agevolando l'azione delle associazioni giovanili studentesche professionali.

Con contributi statali, periodicamente garantiti ed integrati da quelli dei privati ammessi ad esenzione tributaria, il Governo si

propone di incoraggiare sistematicamente la ricerca scientifica; mentre provvederà a valorizzare l'alto e libero apporto che gli uomini di cultura danno allo svolgimento della civiltà italiana ed alla sua efficace presenza nel mondo.

Ci proponiamo di coordinare sistematicamente gli investimenti e l'iniziativa privata e pubblica per intensificare il ritmo di sviluppo del Paese, specie per quanto riguarda l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle aree depresse.

Sulla traccia della recente legge rinnovatrice di mezzi e di forme di azione della Cassa del Mezzogiorno, questa deve sempre più chiaramente assumere la funzione di promotrice del progresso economico del Sud, senza pregiudizio o sostituzione dell'azione di istituto propria ad altri Ministeri. Anzi l'azione peculiare di questi e degli enti e delle aziende statali dovrà essere sottoposta a persistente coordinamento proprio per intensificare la politica di sviluppo del Sud e delle zone depresse.

La recente nuova legge sulla Cassa del Mezzogiorno ha voluto correggere alcuni difetti riscontrati, obbligando ad accompagnare le opere, con l'istruzione e con le industrie. Benefico aggiornamento certo. Organico accoppiamento al centro ottenuto dal disegno di legge.

Ora occorre tradurre in pratica ciò che il legislatore ha indicato, identificando le zone di più urgente intervento, i mezzi ed i tempi di esse, e predisponendo la necessaria azione.

Già si parlò molto di piani regionali. Occorre scendere al piano per singole zone organiche effettivamente esistenti e malate, capaci di risorgere.

Perciò la Cassa nel proprio ambito promuoverà speciali iniziative di studio prima e poi d'azione, per identificare zone particolari da sottoporre ad organico sviluppo, secondo precisi programmi d'insieme a breve o medio termine, capaci di sollecitare e valorizzare tutte le energie e possibilità, nel rispetto della esigenza di razionale impiego delle risorse comuni. L'esperienza dice che occorre prendere anche un'altra misura di decentramento per il sollevamento di certi tipi di depressione.

Con gli esistenti metodi, tra la identificazione, il riconoscimento e l'eliminazione di una deficienza specie in materia di opere pubbliche, trascorrono diversi anni per non dire lustri. Dobbiamo pertanto istituire presso le Prefetture degli Ispettori per le zone depresse, particolarmente esperti in materia amministrativa e particolarmente sensibili in materia sociale (*interruzioni dalla sinistra, richiami del Presidente*), con il compito di visitare periodicamente le zone più depresse della provincia, identificandone le necessità più urgenti per opere civili, scolastiche, assistenziali, sociali, e promuovendo nel giro di una giornata gli interventi opportuni da parte degli uffici competenti. Con facoltà di disporre immediatamente sul posto (*interruzione del senatore Crollalanza*), fino ad un certo limite di spesa, l'intervento necessario, in modo da eliminare nel modo più spedito, all'infuori delle normali procedure, le necessità identificate.

Ma al di là di questi accorgimenti, per un più sicuro successo delle misure già prese, occorre suscitare ed impiegare nuovi imponenti mezzi.

Nessuno pensa di menomare le garanzie costituzionali della iniziativa privata. Anzi proponendoci di dare la certezza del diritto e del divenire ad ogni operatore e di difenderlo con apposita legge dallo strapotere dei monopoli e delle catene finanziarie, crediamo di sgombrare il campo per una più agile ed efficace azione di quanti nel settore economico intendono dar prova delle proprie capacità, concorrendo al progresso comune.

Conoscendo le insufficienze che anche la più volenterosa iniziativa privata manifesta, ci proponiamo di colmarle ed integrarle a servizio del bene comune con il ricorso all'attività pubblica, da svolgersi con criteri economici e per le iniziative autorizzate dalla legge.

Quanto già esiste in questo campo deve essere sottoposto ad un riordinamento che distribuisca più razionalmente le competenze e le imprese tra I.R.I. ed E.N.I., regolarizzi con apposita legge la creazione recente degli enti di gestione, inquadri le imprese statali o a prevalente partecipazione statale in apposita associazione, stimoli il progresso di

esse associando i lavoratori ai benefici dell'aumento di produttività, quindi alla formazione di nuovo capitale azionario con conseguente partecipazione alle responsabilità della gestione.

E nel riordinamento previsto comprendiamo la concentrazione in apposito ente di tutte le partecipazioni statali nel settore di ricerca, produzione e distribuzione di energia di qualsiasi specie (*interruzione del senatore Ferretti*), in modo da affidare con successo ad esso un intervento sistematico diretto ad integrare le manifeste insufficienze della iniziativa privata e da sostenere con efficacia una doverosa politica regolarizzatrice della distribuzione dei prezzi dell'energia, specie secondo le esigenze dello sviluppo del Sud e delle aree depresse.

Per rendere più incisiva e ad effetto sicuro l'azione nel suddetto ente si pensa di passare ad esso, via via che scadranno, le concessioni in corso per la produzione di energia, ed affidare allo stesso il compito di utilizzare gli utili di gestione od altri fondi messi a disposizione per il riscatto anticipato di altre concessioni. (*Interruzioni dei senatori Sansone e Ferretti, richiami del Presidente*).

L'esperienza dice che una politica di sviluppo non accompagnata da una politica dell'energia non raggiunge i suoi scopi. Per prodigare più efficacemente quest'ultima sembra necessario quindi prendere le ricordate misure per rinforzare l'azione che lo Stato ha il dovere di svolgere.

Nuova efficacia questa azione propulsiva acquisterà se — come ci proponiamo — riusciremo più che con le leggi con accorti orientamenti a porre in essere anche una politica creditizia, capace di selezionare i finanziamenti in modo da favorire in primo luogo le attività ed iniziative atte a creare nuovi posti di lavoro, a sviluppare l'industria nel Sud e nelle zone depresse, a mettere in grado le imprese di reggere la concorrenza nel quadro del Mercato comune. Nessuno si illuda che la politica auspicata miri ad agevolare i sogni dei faciloni o dei procacciatori di privilegi.

Lo sforzo compiuto già in misura notevole per aggiornare le infrastrutture ed i servizi generali, indispensabili allo sviluppo economico, sarà proseguito, specie nel settore dei lavori pubblici, delle telecomunicazioni, dei trasporti aerei, marittimi, ferroviari, stradali, ammodernando le vie esistenti e proseguendo la costruzione della rete delle nuove autostrade.

La politica di commercio interno ed estero integrerà il sistematico sforzo per lo sviluppo del Paese, semplificando, ammodernando, dando economicità al processo di distribuzione e di collocamento dei prodotti, secondo linee direttive che nel programma politico cui ci rifacciamo furono precisamente enunciate.

Sotto molteplici aspetti abbiamo prospettato sinora la nuova azione propulsiva per lo sviluppo del Paese, e specialmente delle zone meridionali e depresse. Confidiamo che consiglio e voti del Parlamento perfezionino i nostri propositi, consentendoci di attuarli con la maggiore efficacia.

Alle già rilevate carenze di sviluppo dell'agricoltura pensiamo di porre rimedio favorendo l'ammodernamento della tecnica, della conduzione e quindi l'aumento del reddito delle aziende agrarie.

Ci proponiamo di approntare e fare eseguire piani sistematici di bonifica e di garantire una generale opera di miglioramento assicurando ad essa le giuste facilitazioni, ma imponendole un termine triennale di esecuzione entro il quale deve essere svolta, pena l'esproprio.

Compimmo già negli anni passati un'opera di riforma basata sull'esproprio di terre mal coltivate, da assegnarsi a nuovi diretti coltivatori. Ora impostiamo una nuova opera di riforma basata sul miglioramento a termine, oltre il quale l'inetto sarà sostituito da nuovi coltivatori.

Fummo tanto criticati per non esserci previamente appellati alla iniziativa degli antichi proprietari. Questa volta evitiamo il rimprovero; ma ci riserviamo di rivolgerlo con sanzione a chi nei termini di legge, non avrà dato prova di avere davvero l'iniziativa tanto vantata.

Il tormentato problema dei patti agrari sarà impostato, e speriamo risolto, in modo difforme da quello sinora tentato con insuccesso. (*Commenti dalla sinistra*). Sarà prorogato il regime attuale di blocco, e saranno

per legge definiti incentivi economici e giuridici per lo sviluppo della proprietà coltivatrice sulle zone latifondistiche, mezzadrili ed in quelle dell'affitto assenteista.

Nelle zone di riforma rivedremo i rapporti tra enti ed assegnatari, per liberare questi da carichi non confacenti alla figura di proprietari coltivatori che essi devono sempre più assumere.

In un ambiente rurale destinato a vedere estendersi la proprietà coltivatrice, dovrà curarsi particolarmente lo sviluppo della cooperazione anche con l'allargamento del credito.

Quattro particolari rinforzati tipi di interventi completeranno la nostra azione di miglioramento e rinnovamento dell'agricoltura italiana.

L'assistenza tecnica sarà estesa, provvedendosi ad istituire condotte agrarie in tutti i principali centri rurali.

In vista delle particolari nuove necessità create dal M.E.C. specie per la conservazione e trasformazione dei prodotti, e delle esigenze di snellezza e sollecitudine proprie della piccola proprietà coltivatrice, saranno aggiornate le norme che regolano il funzionamento del piano dodecennale per la meccanizzazione, l'irrigazione e l'edilizia rurale.

La legge della montagna avrà finanziamenti integrativi, per estenderne gli effetti ai fini del benessere e della stabilità delle popolazioni montane e incoraggiare la trasformazione di aziende e mezzadrie povere in moderne aziende montane a indirizzo zootecnico e silvo-pastorale.

Un'appropriata revisione della politica dei prezzi e degli ammassi consentirà ai coltivatori di meglio attendere a culture e sviluppi secondo effettive possibilità di collocamento redditizio e allo Stato di risparmiare cospicui fondi per gestioni non più necessarie nella tradizionale ampiezza, destinando le economie ad interventi a favore di ulteriori progressi agricoli.

Crediamo di non ingannarci immaginando che lo svolgimento armonico delle misure segnalate consentirà all'agricoltura italiana di passare oltre la stasi attuale, assicurandosi nuovi redditi e quindi nuova convenienza per gli imprenditori ad investire, per i coltivatori a restare sui fondi.

Come fattore propulsivo di alcuni settori e regolatore dell'insieme del sistema, l'edilizia ebbe nello schema Vanoni e ha, nel programma che proponiamo, un posto particolare. Già parlammo dell'edilizia scolastica, e per altre forme di edilizia varie amministrazioni hanno particolari, anche se modesti, programmi. Qui però intendiamo parlare dell'edilizia popolare. I grandiosi sforzi compiuti rivelano che essi hanno sopportato le conseguenze di un tardivo e insufficiente coordinamento, di finanziamenti imponenti ma incompleti, di una grave indisciplina del settore delle aree, di mancato controllo nella produzione cementifera, di non sempre razionale assegnazione di sovvenzioni e di alloggi.

Le necessità persistenti, la congiuntura e l'esperienza suggeriscono al Governo di impegnarsi provvidamente a dare avvio per i prossimi cinque anni a un massiccio e coordinato programma di edilizia popolare, che consideri le popolazioni urbane e i lavoratori dipendenti come sinora largamente si è fatto, ma consideri anche le popolazioni contadine e i lavoratori autonomi.

Tale programma si fonderà sul preordinato intervento dello Stato in misura almeno non inferiore a quella sin qui praticata, sul reimpiego delle somme rientranti per il funzionamento dei fondi di rotazione, sulla mobilitazione anticipata delle cospicue somme producibili dalla cessione a riscatto degli alloggi popolari sinora costruiti, secondo il disposto di una recente legge. Siamo in presenza già di imponenti previste disponibilità. Esse sono integrabili con gli investimenti programmati dall'I.N.A.-Casa e con quelli usuali degli enti previdenziali ed assicurativi, direttamente controllati dallo Stato. Investimenti che andranno controllati e organicamente coordinati ai primi, ad evitare diversioni in settori differenti da quelli dell'edilizia popolare.

Il progetto di legge sulle aree fabbricabili, riveduto e snellito, dovrà immediatamente essere ripresentato al Parlamento, quale base indispensabile alla nuova ripresa della politica di edilizia popolare.

Le norme di legge e amministrative sul controllo quantitativo e qualitativo della produzione del cemento saranno rivedute e comunque fatte applicare; mentre la politica dei prezzi in materia sarà aggiornata, imponendo alle cementerie a partecipazione statale di non essere fautrici di cartelli, ma metro di paragone per la politica che intendiamo perseguire.

Dai lavori dell'apposita Commissione di controllo sulle sovvenzioni e dalla lunga esperienza in materia di assegnazioni trarremo nuove norme per regolare secondo giustizia anche questa scottante materia.

Nel corso del quinquennio ci avvicineremo alla media di un vano per ogni cittadino, creando così il presupposto di migliori condizioni per tutti e di più serena vita delle famiglie.

Se tutta l'attività che ci siamo proposti di promuovere non ottenesse, oltre l'effetto dell'aumento del reddito e dell'occupazione, anche quello di una migliore distribuzione della ricchezza, noi dovremmo concludere di aver mancato al nostro principale impegno di governanti di uno Stato veramente democratico.

Non basta accrescere il reddito, occorre essere certi che del suo aumento proporzionata quota giunga al lavoratore, migliorandone le condizioni.

Garanzia di ciò si avrà il giorno in cui, e ci proponiamo di affrettarlo, la contrattazione collettiva sarà coronata dal riconoscimento per legge della validità *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro, con clausole di ratifica per i contratti già stipulati. Per i lavoratori non protetti da contrattazione collettiva, dovrà essere perfezionata la tutela esistente. Mentre dal deciso potenziamento degli Ispettorati del Lavoro attendiamo con ansia il generale rispetto della legislazione sociale.

Vogliamo proporre e svolgere una politica diretta a rendere la retribuzione sufficiente e a parità di lavoro uguale per tutti, senza distinzione di sesso, capace di soddisfare le esigenze della famiglia, grazie anche all'automatico adeguamento al salario degli assegni famigliari da corrispondersi alle vedove per gli orfani dei lavoratori.

Continueremo la felicemente iniziata politica di sostegno dei lavoratori autonomi presentando in breve un disegno di legge per la pensione di invalidità e vecchiaia per gli artigiani.

Le ormai vecchie norme sui cantieri di lavoro e sui corsi di qualificazione saranno sottoposte ad attenta revisione.

Con tutte queste misure cresceranno i redditi dei lavoratori italiani.

Ad assicurarne una efficace integrazione previdenziale sarà provveduto a una revisione dei congegni e sistemi assicurativi, estendendo e migliorando le prestazioni, semplificando i servizi, unificando con imminente disegno di legge la riscossione dei contributi, a diminuzione dei costi e a repressione delle evasioni.

La trasformazione dal 14 agosto dell'Alto Commissariato in Ministero della sanità, offrirà l'occasione e lo strumento non soltanto per promuovere una politica che assicuri la assistenza ai malati bisognosi o che ne hanno diritto per legge e predisponga i mezzi per difendere gli organismi sani, ma anche per creare un sistema nel quale l'opera dei vari Enti risulti rigorosamente coordinata e fornisca, con il minimo dispendio e le modalità più semplici, prestazioni rispondenti alla qualità e all'entità dell'evento morboso. Medici e personale delle istituzioni sanitarie vedranno riconosciuta sul piano organizzativo e sociale la posizione che ad essi compete quali artefici primi e diretti dell'assistenza sanitaria.

Il riordinamento legislativo, amministrativo e tecnico dell'assistenza pubblica consentirà più agevolmente di sovvenire gli inabili al lavoro, sprovvisti di mezzi, i vecchi e le famiglie bisognose, il recupero e la qualifica dei minorati fisici e psichici.

Con il cospicuo sforzo per garantire lo ulteriore sviluppo del Paese e con le misure accennate per far sì che di esso i primi beneficiari siano i lavoratori, il Governo pensa di avere avanzato proposte atte ad avvicinare il giorno in cui non soltanto nella statuizione costituzionale, ma anche nella realtà, l'Italia sarà una repubblica democratica fondata sul lavoro.

Abbiamo detto fondata sul lavoro e non sulla miseria, intenzionalmente intendendo riaffermare che la politica di sviluppo proposta, per raggiungere veramente i suoi scopi, non deve abbandonare la felice linea di difesa della stabilità monetaria, che ha costituito premessa e garanzia dei progressi compiuti negli ultimi dieci anni.

Questa necessaria e benefica difesa sarà continuata, a fatti e non a parole. Perciò ci impegniamo a contenere tutte le politiche proposte entro i limiti della equilibrata sanità del bilancio statale. Sappiamo che ciò richiederà una prioritaria e migliore qualificazione della spesa. Come sappiamo che ciò richiederà anche la più saggia utilizzazione dei mezzi disponibili.

Quanto proponemmo sinora trarrà il necessario alimento finanziario: o da fondi esistenti già, sebbene non ancora utilizzati nè impegnati nel bilancio testè presentato; o da stanziamenti fatti con leggi approvate, ma non ancora utilizzati e per i quali proponiamo una utilizzazione migliore — talora più pronta, talvolta meglio coordinata —; o da previsioni di entrate per non interrotte riscossioni al termine previsto di imposte occasionali; o, infine, da previste mobilitazioni anticipate di introiti certi. Nè possiamo negare di porre tra le previsioni fondate quella che nei prossimi anni il finanziamento ulteriore delle opere e attività da noi proposte sarà assicurato anche dalla efficacia dell'azione di sviluppo da esse generate.

È doveroso aggiungere che un contributo al finanziamento dei programmi proposti, e quindi al mantenimento della stabilità e sanità del bilancio, pensiamo possa ragionevolmente venire dalla prosecuzione dell'opera di riforma e revisione tributaria, compiuta anche nel rispetto dei principii cui l'articolo 17 della legge Tremelloni si ispira.

La severa repressione delle evasioni, la effettiva applicazione di criteri di progressività nella imposizione, la semplificazione e la cresciuta economicità dei servizi recherà certamente aumenti di gettiti e di disponibilità, alimentando fuori di ogni avventuroso espediente le politiche che abbiamo proposto.

Queste fondate previsioni vengono suggerite dal ricordo dei progressi compiuti in questa materia anche negli ultimi anni. Essi comprovano la crescente efficienza del sistema fiscale, l'accresciuto senso del dovere dei contribuenti, il miglioramento della situazione economica generale. E, siccome non c'è motivo per ritenere che queste realtà vengano meno, possiamo fondatamente sperare che la politica finanziaria e fiscale, nei limiti della più rigorosa ortodossia, saprà sostenere lo sforzo a cui il Governo si impegna e, con il voto del Parlamento, impegnerà la Nazione.

Onorevoli senatori, con il programma che ho avuto l'onore di esporre il Governo ha proposto una risposta da dare alle invocazioni del popolo per una politica di sviluppo che faccia rifiorire e realizzi le speranze dei giovani, delle mamme, dei lavoratori occupati e di quelli disoccupati, delle popolazioni delle zone depresse, di tutto il popolo italiano.

Il Governo chiede un voto di approvazione che lo autorizzi a passare dai programmi alle leggi, e dalle leggi all'azione.

Nel particolare momento storico in cui viviamo non è indifferente allo sviluppo civile d'Italia un ritardo ed un rinvio. La coscienza di aver adempiuto ad un mandato formando questo Governo e presentando al Parlamento questo programma, impedisce che ci turbiamo alla previsione di un voto contrario. Se chiediamo che sia favorevole non lo facciamo per noi, ma per quanti — e sono molti e sono i più — chiedono che il Parlamento innesti sulla passata benemerita politica gli aggiornamenti che il dibattito elettorale ha suggerito. Quelli da noi proposti ci sembra accolgano i suggerimenti degli elettori e consentano un ulteriore perfezionamento dei metodi, un ulteriore rinnovamento delle strutture, una crescita delle nostre possibilità, un rafforzamento del nostro sistema democratico, un consolidamento della pace interna, fatta di serena consapevole adesione ad istituzioni ed ordinamenti che meglio palesano la loro efficacia.

Chi ci aiuta in questa opera non consente soltanto a migliorare la situazione italiana, ma fa opera diretta a favorire il compito di

una Italia democraticamente stabile, economicamente progredita, civilmente serena, sollecitazioni di progresso, modeste ma non meno reali e necessarie, per tutte le Nazioni.

Si parla tanto di vocazione dell'Italia. Certo essa ne ha una ed è oggi quella di dare un modesto ma non obliabile esempio di costruttiva operosità, di serena convivenza, di perseverante azione in difesa della libertà e della pace. Questa vocazione va coltivata con i nostri propositi, con i vostri voti, onorevoli senatori, in ossequio ai voti che già il popolo espresse. Così facendo recheremo, prima ancora che nelle conferenze, nella vita quotidiana del nostro Paese il contributo che ci spetta alla edificazione di un ordine nuovo. Sarà un ordine di pace e di progresso, al quale ogni popolo recherà la sua peculiare parola. La pronunzi fin d'ora la sua parola l'Italia, e sia una parola scaturente dalle opere di giustizia e di progresso che l'incontro dei propositi del Governo e dei voti del Parlamento consentirà di iniziare da domani. (*Vivi applausi dal centro*).

**Composizione delle Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, in relazione alle designazioni dei vari Gruppi, le Commissioni permanenti sono state formate nel seguente modo:

1ª COMMISSIONE

(*Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno*)

1. Angelini Nicola — 2. Baracco — 3. Battaglia — 4. Bisori — 5. Busoni — 6. Canonica — 7. Cerabona — 8. Chiola — 9. Gianquinto — 10. Giraudo — 11. Lepore — 12. Marazzita — 13. Molinari (1) — 14. Montagnana — 15. Nencioni — 16. Nenni Giuliana — 17. Pessi — 18. Picardi — 19. Sansone — 20. Schiavone — 21. Secchia — 22. Tupini — 23. Zampieri — 24. Zotta.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Spasari.

2ª COMMISSIONE

(*Giustizia e autorizzazioni a procedere*)

1. Azara — 2. Berlingieri — 3. Bolettieri — 4. Capalozza — 5. Caruso — 6. Cemmi — 7. Cornaggia Medici (1) — 8. De Nicola — 9. Gramegna — 10. Iodice — 11. Leone — 12. Magliano — 13. Massari — 14. Monni — 15. Papalia — 16. Pelizzo — 17. Picchiotti — 18. Sand — 19. Terracini — 20. Tessitori — 21. Zelioli Lanzini (2) — 22. Zoli (3).

(1) In sostituzione del Ministro Bo

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Riccio

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Spallino

3ª COMMISSIONE

(*Affari esteri*)

1. Berti — 2. Boggiano Pico — 3. Carboni — 4. Ceschi — 5. Cianca — 6. Cingolani — 7. Einaudi — 8. Fenoaltea — 9. Ferretti — 10. Greco — 11. Jannuzzi — 12. Lussu — 13. Martini — 14. Messeri — 15. Molè — 16. Pastore — 17. Pellegrini — 18. Piccioni — 19. Restagno — 20. Santero — 21. Sartori — 22. Scoccimarro — 23. Spano.

4ª COMMISSIONE

(*Difesa*)

1. Aimoni — 2. Angelilli — 3. Bosco — 4. Cerica — 5. Cornaggia Medici — 6. Franza — 7. Granzotto Basso — 8. Grava — 9. Guidoni — 10. Imperiale — 11. Jannuzzi (1) — 12. Marchini Camia — 13. Masciale — 14. Massimo Lancellotti — 15. Moneti — 16. Negri — 17. Palermo — 18. Piasenti — 19. Scappini — 20. Tolloy — 21. Vallauri — 22. Vergani.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Antonio Romano.

### 5ª COMMISSIONE
(*Finanze e tesoro*)

1. Arcudi — 2. Bergamasco — 3. Bertoli — 4. Bertone — 5. Cenini — 6. Conti — 7. De Luca Angelo — 8. Fortunati — 9. Gallotti Balboni Luisa — 10. Giacometti — 11. Guglielmone — 12. Jannaccone — 13. Mariotti — 14. Micara (1) — 15. Minio — 16. Mott — 17. Oliva — 18. Paratore — 19. Pesenti — 20. Piola — 21. Ponti (2) — 22. Roda — 23. Ronza — 24. Ruggeri — 25. Sturzo — 26. Trabucchi — 27. Valmarana.

(1) In sostituzione del Ministro Medici
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Spagnolli

### 6ª COMMISSIONE
(*Istruzione pubblica e belle arti*)

1. Baldini — 2. Barbaro — 3. Bellisario — 4. Caleffi — 5. Caristia — 6. Caroli (1) — 7. Cecchi — 8. Donini — 9. Granata — 10. Luporini — 11. Macaggi — 12. Marchisio — 13. Mencaraglia — 14. Parri — 15. Pennisi Di Floristella — 16. Ponti — 17. Russo — 18. Sibille (2) — 19. Tirabassi — 20. Venditti — 21. Zaccari — 22. Zanotti Bianco — 23. Zoli.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Di Rocco
(2) In sostituzione del Ministro Giardina.

### 7ª COMMISSIONE
(*Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile*)

1. Amigoni — 2. Bardellini — 3. Buizza — 4. Cerulli Irelli — 5. Cervellati — 6. Corbellini — 7. Crollalanza — 8. De Luca Luca — 9. De Unterrichter (1) — 10. Fiorentino — 11. Florena — 12. Focaccia — 13. Gaiani — 14. Genco — 15. Gombi — 16. Grampa — 17. Jervolino — 18. Ottolenghi — 19. Romano Domenico — 20. Sacchetti — 21. Savio — 22. Tartufoli (2).

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Garlato
(2) In sostituzione del Ministro Armando Angelini

### 8ª COMMISSIONE
(*Agricoltura e alimentazione*)

1. Bosi — 2. Braschi — 3. Carelli — 4. Dardanelli — 5. De Giovine — 6. De Leonardis — 7. Desana — 8. Fabbri — 9. Ferrari — 10. Granzotto Basso (1) — 11. Marabini — 12. Menghi — 13. Merlin — 14. Milillo — 15. Militerni — 16. Pajetta — 17. Ragno — 18. Ristori — 19. Salari — 20. Salomone — 21. Sereni — 22. Spezzano — 23. Zanoni.

(1) In sostituzione del Ministro Lami Starnuti

### 9ª COMMISSIONE
(*Industria, commercio interno ed estero, turismo*)

1. Battista — 2. Bellora — 3. Bonafini — 4. Bussi — 5. Chabod — 6. Crespellani — 7. De Luca Carlo — 8. Gava — 9. Gelmini — 10. Iorio — 11. Molinari — 12. Montagnani — 13. Moro — 14. Pennavaria — 15. Roasio — 16. Secci — 17. Solari — 18. Tartufoli — 19. Turani — 20. Turchi — 21. Valenzi — 22. Zannini (1).

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Caron

### 10ª COMMISSIONE
(*Lavoro, emigrazione, previdenza sociale*)

1. Angelini Cesare — 2. Banfi — 3. Barbareschi — 4. Bitossi — 5. Boccassi — 6. Borgarelli — 7. De Bosio — 8. De Unterrichter — 9. Di Grazia — 10. Di Prisco — 11. Fiore — 12. Mancino — 13. Militerni (1) — 14. Moltisanti — 15. Palumbo Giuseppina — 16. Pecoraro — 17. Pezzini — 18. Sibille — 19. Simonucci — 20. Tinzl — 21. Varaldo — 22. Zane — 23. Zannini.

(1) In sostituzione dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica Monaldi

11ª COMMISSIONE

(*Igiene e sanità*)

1. Alberti — 2. Arcudi — 3. Benedetti — 4. Bonadies — 5. Caroli — 6. Criscuoli — 7. D'Albora — 8. Franzini — 9. Gatto — 10. Lombardi — 11. Lombari — 12. Lorenzi — 13. Mammucari — 14. Merloni — 15. Micara — 16. Pasqualicchio — 17. Pignatelli — 18. Primerano — 19. Pucci — 20. Scotti — 21. Tibaldi — 22. Zelioli Lanzini.

**Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali iniziative intendono assumere per assicurare ai motopescherecci italiani, mediante regolari accordi internazionali, la possibilità di esercitare la pesca nei banchi del canale di Sicilia, senza il permanente pericolo della cattura e della confisca dei natanti da parte delle Autorità tunisine.

L'interpellante si riferisce in particolare alla cattura dei quattro motopescherecci siciliani verificatasi negli ultimi mesi ed all'episodio particolarmente grave avvenuto nei giorni dal 31 maggio al 13 giugno 1958 in acque territoriali italiane a breve distanza dall'isola di Pantelleria.

L'interpellante si richiama infine all'assurda situazione derivante dalla decisione unilaterale del Governo tunisino del 1951, che ha dichiarato acque territoriali quelle aventi fondali non superiori a 50 metri, anche se più vicine alle isole italiane che alla costa tunisina.

Dato il grave pregiudizio che dalla situazione sopraesposta deriva a tutto un settore dell'economia nazionale, l'interpellanza ha carattere di urgenza (7).

GATTO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se abbia tempestivamente sollecitato i parlamentari italiani designati a rappresentare il Paese all'Assemblea di Strasburgo ad essere presenti al completo, almeno una volta tanto, all'importantissima riunione del 23 giugno 1958.

Risulta infatti che la defezione in seno alla delegazione italiana è stata la più imponente, in assoluto ed in percentuale, comparativamente alle altre Nazioni, e comunque tale da compromettere il collocamento di Milano al primo posto assoluto nella graduatoria delle tre città designate.

Riprova non ultima della non certo eccessiva serietà con cui alcuni delegati italiani seguono e partecipano ai lavori di assemblee internazionali nelle quali, tuttavia, hanno sollecitato a suo tempo, ottenendola, la designazione (8).

RODA, BANFI, CALEFFI

**Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

*a*) se, nel disporre la ripartizione dei quantitativi di grano ammissibili per l'ammasso volontario tra le provincie della Sardegna siano stati sentiti i competenti organi della Regione sarda;

*b*) quali criteri siano stati seguiti, in concreto, nel determinare per l'anno 1958 un quantitativo d'ammasso di quintali 292.000 per la provincia di Sassari e di quintali 296.000 per la provincia di Cagliari, quando è notorio che per l'estensione del territorio coltivato a grano, e per il numero delle aziende agricole medie e piccole, la provincia di Cagliari supera di quasi il doppio la provincia di Sassari;

*c*) se non ritenga di dover riparare a questa evidente sperequazione aumentando il quantitativo d'ammasso per la provincia di Cagliari, anche per evitare il ripetersi di speculazioni verificatesi nell'anno 1957 (19).

CRESPELLANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

*a*) se esiste un definitivo programma di riordinamento della Azienda carbonifera sarda e quali risultati esso si proponga di conseguire;

*b*) se risponde al vero che tale programma dovrebbe comportare un ulteriore licenziamento di 1600 operai;

*c*) se — ove la notizia non risponda al vero — non si ritenga di doverla smentire in forma ufficiale, al fine di restituire tranquillità e distensione alla massa operaia e alla popolazione di Carbonia che, a seguito della notizia corsa, vive in grave stato di allarme;

*d*) se — ove la notiza sia, per contro, rispondente al vero — non siasi già provveduto o s'intenda provvedere a studiare e attuare altre forme di attività industriali, ricorrendosi se del caso a iniziative I.R.I., che consentano il contemporaneo assorbimento della mano d'opera licenziarida, onde evitare l'aggravarsi dello stato di depressione del bacino minerario dell'Isola, deprecabile non soltanto nei riflessi della tutela dell'ordine pubblico ma anche e soprattutto per il raggiungimento di quelle finalità sociali che costituiscono l'originalità dell'attuale democrazia (20).

CRESPELLANI

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza:

che nel comune di Cerenzia (Catanzaro) quel Sindaco, signor Foglia Luigi, essendosi venuto a trovare in permanente ed insanabile contrasto con la Giunta comunale e con la maggioranza consiliare, si è sinora rifiutato di convocare Giunta e Consiglio con evidente danno della pubblica amministrazione;

che il predetto Sindaco, malgrado il fatto che il Consiglio comunale di Cerenzia abbia votato la di lui revoca dalla carica con voti 9 su 15, non intende peraltro dare le proprie dimissioni in ispregio della volontà della maggioranza ponendo così in essere, dato il particolare ambiente, le premesse per eventuali turbamenti dell'ordine pubblico;

e quindi per sapere se, in relazione a quanto sopra non ritenga di dover invitare il Prefetto di Catanzaro, affinchè, nel caso considerato, si avvalga della facoltà di cui al quarto comma dell'articolo 149 del testo unico 1915 e provveda d'autorità alla revoca del sopra nominato Sindaco di Cerenzia (21).

SPEZZANO

Al Ministro dell'interno ed all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per stroncare la diffusione della poliomielite nelle città di Afragola e Frattamaggiore. L'interrogante reputa essere insufficienti le misure finora adottate e pertanto chiede un intervento energico e rapido del potere centrale (22).

SANSONE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intendano rendersi promotori di un provvedimento di amnistia che rifletta i minori reati finanziari: contrabbando di sigarette, smercio di pietrine per accendisigari, eccetera.

Del provvedimento in questione beneficierebbero quegli appartenenti agli strati più poveri della nostra popolazione che sono stati costretti dalla disoccupazione a cercare possibilità di esistenza in attività ai margini della legge. Tale fenomeno è particolarmente vivo nella città di Napoli dove recenti episodi, riportati anche dalla stampa, confermano la grave depressione nei quartieri più popolari a seguito della avanzante crisi economica (23).

GRECO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il criterio che si è seguìto nella scelta dei componenti le Commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione.

Secondo informazioni pervenute all'in-

terrogante, pare che si sia operata una discriminazione fra i professori preferendo elementi con miñori titoli ed anzianità ad elementi obiettivamente di gran lunga superiori a quelli prescelti.

Per conoscere infine se ritiene che così operando abbia fatto veramente il bene della Scuola (24).

SANSONE

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso il Prefetto di Firenze affinchè siano indetti i comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo, retto tuttora da un commissario nonostante che i termini prescritti dalla legge siano da tempo scaduti.

È infatti dal 18 giugno 1957 che il dottor Salazar venne nominato Commissario con decreto prefettizio, in seguito alle avvenute dimissioni di trenta consiglieri, secondo lo articolo 8 del testo unico 5 aprile 1951 e l'articolo unico della legge 8 marzo 1949, numero 277. Da quella data permane a Firenze il regime commissariale in aperto contrasto con la legge, con le norme elementari di democrazia e con grave nocumento per gli interessi della Pubblica Amministrazione.

L'articolo 8 della legge 1951, n. 203, prescrive che le elezioni debbano essere effettuate entro tre mesi dal verificarsi della condizione che le rende necessarie; l'articolo unico della legge 1949, n. 277, afferma al sesto capoverso che il Prefetto può nominare un commissario per reggere le amministrazioni per il periodo di tempo strettamente necessario, qualora non possano per qualsiasi ragione funzionare. Inoltre la legge comunale e provinciale vieta alle amministrazioni rette da regime commissariale la esecuzione di opere che impegnino le finanze del Comune per più di un anno.

La città di Firenze attende l'attuazione di lavori importanti, quale l'acquedotto, il piano regolatore, le fognature, scuole, case eccetera che non possono venire ulteriormente dilazionati e che non possono d'altra parte essere avviate a soluzione che da una regolare amministrazione.

Per le suesposte ragioni di ordine giuridico, democratico ed amministrativo, gli interroganti ritengono necessario un tempestivo intervento del Ministero dell'interno per assicurare la convocazione dei comizi elettorali non oltre il prossimo autunno, onde ridare a Firenze il suo ordinario e democratico governo cittadino (25).

BITOSSI, SCAPPINI, RISTORI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei danneggiati dalla tromba d'aria abbattutasi nel comune di Badia Polesine nel pomeriggio del giorno 22 giugno 1958.

L'interrogante chiede se sia possibile la estensione ai danneggiati dei provvedimenti contemplati nella legge 25 luglio 1957, n. 595 (26).

GAIANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per sapere se non ritengano opportuno far conoscere le cause che hanno portato alla consumazione della deplorevole azione criminosa ai danni del Sindaco di Andria, ad opera di tal Casafina, ed i risultati cui è pervenuta l'inchiesta della polizia. E ciò allo scopo di far conoscere la verità sul fatto delittuoso e far cessare la indegna speculazione che da parte di una certa stampa, in materia specializzata, determinati ambienti e ben individuate personalità politiche si viene facendo ai danni di partiti ed organizzazione operaie, ed in special modo del P.C.I. e della Camera del Lavoro di Andria, che sempre hanno svolto e continuano a svolgere opera di civile competizione politica e sindacale nell'ambito delle leggi costituzionali ed ordinarie vigenti nel nostro Paese (27).

GRAMEGNA

Al Ministro dell'interno, per chiedere se non ritenga che il rispetto della legge, anche per l'esempio ai cittadini, non debba essere doveroso in primo luogo da parte degli organi statali; ed inoltre se non creda

che le disposizioni dell'articolo 8 della legge 1951, n. 203, in riferimento anche all'articolo unico della legge 8 marzo 1949, n. 277, sesto capoverso, ed alle disposizioni della legge comunale e provinciale che vietano alle amministrazioni rette da regime commissariale l'esecuzione di opere che impegnino le finanze comunali per più di un anno, non rispondano al principio di garantire ai cittadini il democratico diritto di dirigere essi stessi i loro Comuni tramite gli amministratori da essi liberamente eletti. In conseguenza, poichè esistono Comuni per i quali è scaduto il periodo di validità della amministrazione in carica, ed altri per i quali sono scaduti i termini di legge che limitano il periodo commissariale, se non ritenga di provvedere affinchè i Prefetti si decidano a far indire in quei comuni le elezioni per il ripristino della legalità e della regolarità amministrativa; e particolarmente per il comune di Firenze nel quale gravi problemi da risolvere — e che non possono essere risolti che dal suo Consiglio comunale regolarmente eletto — rendono particolarmente nociva e quindi deplorevole sotto ogni riguardo la permanenza oltre i termini del Commissario prefettizio (28).

BUSONI, MARIOTTI

Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se sono a conoscenza della ordinanza emessa dal signor Salazar, Commissario prefettizio al comune di Firenze, in data 30 giugno 1958 con la quale si vieta la circolazione « dei veicoli a due ruote con motore (motocicli, motoscooters e biciclette a motore) dalle ore 23 alle ore 6 » nelle strade del centro della città di Firenze nei mesi di luglio, agosto e settembre;

per sapere se non ritengano di dover intervenire tempestivamente per ripristinare la legalità di un diritto di cui sono stati privati quei cittadini che utilizzano i veicoli di trasporto a motore con due ruote, in grandissima parte per necessità di lavoro e per motivi di varia utilità.

Gli interroganti si permettono di far presente ai Ministri interrogati che l'ordinanza suddetta ha creato un grave stato di disagio particolarmente tra i lavoratori ed ha suscitato il generale malcontento tra le categorie interessate, provocando proteste di enti e di organizzazioni e di numerose categorie di cittadini, gestori di esercizi pubblici e ricreativi, che vengono ad essere danneggiati dal provvedimento del Commissario prefettizio (29).

SCAPPINI, BITOSSI, RISTORI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo italiano non intenda promuovere un'azione in campo internazionale e particolarmente europeo per l'abolizione delle gare automobilistiche di velocità, anche in circuito chiuso, che costituiscono un tragico pericolo per i piloti e per gli spettatori (30).

NENNI

Al Ministro dei trasporti, per avere notizie in ordine al completamento della ferrovia Bari-Barletta e, ritenuto lo stato avanzatissimo delle opere in quanto l'armamento della linea è già giunto a pochi chilometri da Bari, il piano di elettrificazione è in corso di esecuzione, e la variante relativa al trasferimento della stazione terminale di Bari da via Napoli alla stazione delle Ferrovie dello Stato è già approvata, chiede di conoscere se il Ministero dei trasporti è pronto a stanziare immediatamente i fondi necessari per la ultimazione delle opere in aggiunta ai 500 milioni concessi, a questo scopo, dalla Cassa per il Mezzogiorno e se intenda dare assicurazioni formali che tutte le questioni tra lo Stato e il comune di Bari in ordine alla retrocessione dei suoli della vecchia stazione della tramvia non ostacoleranno nè menomamente ritarderanno il compimento dell'opera attesa con legittima impazienza da 250 mila cittadini dei Comuni della provincia interessati.

Con l'aggiunta che — ove l'assicurazione dello stanziamento dei fondi non potesse essere dal Ministero data prontamente — l'interrogante presenterebbe al Parlamento,

un disegno di legge di finanziamento con richiesta di procedura d'urgenza (31).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per avere notizie in ordine al premeditato attentato alla vita del Sindaco di Andria e, riconosciuto doverosamente che la città di Andria ha avuto nell'ultimo decennio, in opere pubbliche e sociali, in assistenza e nella lotta alla disoccupazione, tutte le cure e gli interventi solidali dello Stato, del Prefetto, dell'Amministrazione della provincia e di ogni ordine di enti religiosi e civili, chiede di conoscere se essi non ritengano che l'anzidetto gesto di criminalità politica, altrimenti inspiegabile, non debba farsi risalire, nelle responsabilità morali, all'istigazione, all'odio contro i pubblici poteri e al disprezzo di essi e delle persone che li rappresentano, che il Partito comunista e la Camera del lavoro vanno paurosamente ponendo in essere in Italia e che recentemente ha avuto particolare accentuazione in danno del Sindaco di Andria; e se essi non ritengano sia giunta l'ora per far inesorabilmente cessare, con azioni penali immediate e adeguate e con efficienti interventi impeditivi delle forze di polizia, le intollerabili campagne anzidette, a che non siano confuse le libertà democratiche costituzionalmente protette, con la pretesa di impunità di veri e propri reati comuni e politici, a che si dia efficienza e prestigio alle pubbliche funzioni, e sicurezza al cittadino, e si attui nell'ordine e nella pace civica quella giustizia sociale che calcolo politico deteriore continuamente intralcia (32).

JANNUZZI

Al Ministro dell'interno, per sapere quali sono i motivi per i quali non è stata rispettata la norma dell'articolo 323 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, che fissa il termine massimo di sei mesi entro il quale deve procedersi alla nuova elezione del Consiglio comunale di Voghera che subisce la gestione commissariale dal 7 settembre 1957.

Gli interroganti fanno presente che la città di Voghera è il centro economico più importante di tutto l'oltre Po pavese, che si trova di fronte a gravi problemi sociali che devono essere urgentemente affrontati e risolti e che solo una amministrazione democratica sorretta dalla maggioranza dei cittadini può farsi interprete di queste esigenze per trovarne la soluzione (33).

LOMBARDI, VERGANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio, in relazione alla notizia del 9 luglio 1958 di altri accertamenti di introduzione in Italia per saponifici, ma dirottati ad oleifici e da questi già adoperati, di acidi di grassi animali, compiuti dal nucleo di Firenze della Guardia di finanza e seguiti da dodici denunzie all'Autorità giudiziaria; accertamenti che vengono ad aggiungersi ad altri precedenti ed a denunzie di oleifici da parte di laboratori di igiene per introduzione al commercio di olio dichiarato d'oliva ma risultante composto di miscugli di altro genere; ed in seguito al giustificato allarme creato fra i cittadini dalle notizie che sistematiche frodi vengono compiute con olio posto in commercio come d'oliva ma, in base alle possibilità oggi consentite dai nuovi procedimenti chimici, per buona parte invece estratto da grassi animali che dovrebbero servire per sapone; frodi che complessivamente si dice arrivino a riguardare annualmente oltre 500.000 quintali, con illecito lucro di molti miliardi da parte di profittatori tutt'altro che scrupolosi: per sapere se non ritengano di disporre urgentemente rigorosi provvedimenti di emergenza, in attesa di opportune norme legislative, per la tutela dell'igiene e salute pubblica e la protezione dell'olivicoltura e della onesta industria olearia (34).

BUSONI

*Interrogazioni*
*con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intende prendere

per mettere fine all'intollerabile ed umiliante condizione, cui sono sottoposti i cittadini italiani imbarcati quali marittimi sulle navi battenti bandiera nazionale e soggetti in tutti i porti degli Stati Uniti d'America alla discriminazione in base alla legge Mc Carran.

È noto ormai che tale legge è applicata soltanto nei confronti dei cittadini italiani poichè da parte del governo degli altri Paesi sono state prese misure ed è stata svolta una energica azione al fine di renderla inattiva e inoperante a difesa dei diritti dei rispettivi cittadini.

L'interrogante chiede quindi se non ritiene necessaria ed urgente una analoga azione, atta a far rispettare anche fuori del nostro Paese il prestigio della Nazione, la Costituzione della nostra Repubblica e a salvaguardare la dignità dell'Italia all'estero (16).

PESSI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che hanno indotto le Ferrovie dello Stato a sopprimere una coppia di corse sul tronco delle ferrovie Noto-Pachino.

Infatti con decorrenza 1° giugno è stata soppressa la corsa dell'automotrice in partenza da Pachino alle 8,19 e quella in partenza alle 12,45. Inoltre l'A.T. che partiva da Pachino alle 13,29 parte ora alle 14,33. Questi spostamenti, che non hanno tenuto conto delle necessità di quelle laboriose popolazioni e dell'importanza del centro vinicolo, hanno provocato un vivo malcontento tra la cittadinanza di Pachino e frazioni, perchè con il vecchio orario i passeggeri avevano la possibilità di trovare a Siracusa tutte le coincidenze con i treni diretti verso il Continente, mentre con i recenti provvedimenti ne sono stati privati.

Non è più possibile, difatti, poter partire da Siracusa con la Freccia del Sud, nè con il diretto 84 Siracusa-Roma, poichè l'A.T. proveniente da Pachino arriva a Siracusa circa un'ora dopo la partenza del direttissimo. Altro grave inconveniente determinato dalla soppressione delle due corse è quello che a Noto il viaggiatore diretto a Pachino non trova la coincidenza che dovrebbe attendere per circa 6 ore.

Le popolazioni di Pachino chiedono, pertanto, il ripristino delle corse soppresse e la modifica dell'orario dell'A.T. 486, in modo da consentire ai viaggiatori di poter proseguire da Siracusa per il Continente con il direttissimo 86 (17).

PALUMBO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere come si intenda provvedere alla viabilità del Delta Padano e precisamente per le strade:

1) da Cà Vendramin al mare per Gnocca e Gorino Sullam;

2) da Cà Tiepolo - Cà Mello - Tolle;

3) da Scardovari a Bonelli;

4) da Cà Venier - Boccasette - Cà Zuliani - Pila;

5) da Donada a Porto Levante.

Le strade attuali o mancano del tutto a seguito dei lavori di rialzo degli argini del Po, o sono sconvolte ed impraticabili e lo diverranno tanto più con l'approssimarsi della stagione delle bietole.

Il Comune e la Provincia non hanno mezzi per provvedere. È pertanto necessario che lo Stato provveda alla manutenzione, sia perchè la zona è ultradepressa, sia perchè le nuove strade e le pessime condizioni di quelle che esistevano sono conseguenza dei lavori di difesa del Po, di competenza esclusiva dello Stato (18).

MERLIN

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene che corrisponda ad una norma di malcostume politico, già instaurata nel ventennio, il fatto che i Ministri in carica, quando debbono dare notizia di provvedimenti importanti riferentisi alle provincie, invece che trasmetterla attraverso l'organo periferico del Governo, il Prefetto, la diffondono prima attraverso la segreteria provinciale della D.C. (19).

BARDELLINI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano pren-

dere urgentemente per provvedere a mettere le Amministrazioni comunali in grado di ripristinare le opere pubbliche danneggiate o distrutte, e le migliaia di contadini piccoli proprietari in condizioni di far fronte alle conseguenze della tremenda alluvione che ha colpito il 21 giugno 1958 il Friuli nord-orientale (20).

PELLEGRINI .

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno, per conoscere:

1) quali provvedimenti, oltre gli interventi di pronto soccorso già disposti, intendano adottare per un sollecito ripristino delle opere pubbliche gravemente danneggiate in dipendenza dell'eccezionale alluvione del 21 e 22 giugno 1958 che ha colpito la zona orientale del Friuli, avuto riguardo dell'impossibilità assoluta dei Comuni, già deficitari, a provvedere coi propri mezzi;

2) se, attesa l'estrema povertà della popolazione che vive in località montana e pedemontana, ufficialmente riconosciuta area depressa, e situata in territorio di confine, non ritengano doveroso prendere in esame ed accordare idonee provvidenze atte ad alleviare la depressione economica, particolarmente acuitasi a seguito del nubifragio, anche nei riguardi delle aziende private danneggiate (21).

PELIZZO

Al Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno disporre, valendosi delle facoltà dell'articolo 128 del testo unico della legge sul reclutamento dell'Esercito, la dispensa dal compiere la ferma di leva ai giovani delle classi 1932 ed eventualmente anteriori, che in seguito al concorso di rinvio per motivi di studio e del riconoscimento di temporanea non idoneità, siano stati rinviati alla chiamata alle armi della classe 1937.

Tali giovani, il cui numero è assai limitato e le cui condizioni di salute non sono perfette, verrebbero a prestare il servizio militare in età di circa 28 anni (22).

IORIO

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per sapere se le decisioni delle Commissioni provinciali dell'artigianato agli effetti dell'iscrizione delle ditte nell'Albo artigiano, con gli eventuali vantaggi che ne derivano, debbono ritenersi vincolanti anche per gli Istituti previdenziali quando le decisioni di queste Commissioni siano prese in armonia con le norme di cui alla legge 25 luglio 1956, numero 860 (23).

BARDELLINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga urgente provvedere per un contributo straordinario al Politecnico di Torino per la gestione 1958-59, che si presume non debba essere inferiore a lire 130.000.000 per sopperire alle aumentate esigenze di gestione, senza che si debba ricorrere ad aumenti di tasse universitarie.

L'interrogante ritiene che la concessione del contributo sia ora possibile a seguito dell'approvazione del disegno di legge relativo alle variazioni allo stato di previsione della spesa e particolarmente all'articolo 24 del richiamato disegno di legge (24).

RONZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti d'urgenza presi e quelli che si intendono prendere per riattare strade, ponti ed acquedotti, e per indennizzare totalmente i danni subìti dalle popolazioni nelle case, nelle campagne e industrie artigiane, a seguito del violento nubifragio che ha colpito il 21 e 22 giugno 1958 i comuni di Attimis, Faedis, Manzano, Nimis, San Leonardo, Torreano ed altri della provincia di Udine, alcuni dei quali furono già completamente distrutti per rappresaglia nazifascista durante la guerra di Liberazione.

La nuova gravissima calamità ha privato numerosissimi abitanti di ogni loro avere come già avvenne nei disastri del Polesine e del Salernitano e, se anche i danni sono qui nel loro complesso di minore entità, in quanto ascendono solo a qualche miliardo, tuttavia va tenuto presente che il nubifragio è avvenuto in zona fortemente depressa, per cui si impone la più completa solidarietà nazionale, sia a favore delle amministrazioni comunali che delle famiglie colpite (25).

SOLARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a dare corso al decreto di istituzione di tre Enti autonomi di gestione, per le aziende minerarie, per il cinema e per le aziende termali, mentre il Consiglio di Stato, con parere motivato, ebbe a riconoscere la necessità di una legge particolare di autorizzazione che fissi le norme per il passaggio delle partecipazioni statali a tali Enti, legge che allo stato delle cose manca perchè l'accenno fattone nel testo della legge che istituisce il Ministero delle partecipazioni, non contiene alcuna norma in proposito; e nonostante che la Corte dei conti, con altro parere motivato, abbia rilevato che l'Ente delle aziende termali non avrebbe alcun diritto a gestire quelle terme che hanno patrimonio proprio (sia statale che privato) a propria amministrazione. La stessa Corte dei conti, a quanto se ne sa, ha fatto notare che i tre Enti, non potendo ottenere il trasferimento delle partecipazioni, non potrebbero avere alcuna funzionalità pratica, e neppure i mezzi per far fronte alle spese di primo impianto e di amministrazione. In tale situazione non si comprende la fretta delle nomine fatte con il decreto del 14 giugno 1958 dei relativi presidenti e consiglieri di amministrazione (*Gazzetta Ufficiale* 23 giugno 1958) e forse anche del Collegio dei revisori (che fino ad oggi non risulta); non reputandosi possibile, tra l'altro, l'assegnazione di stipendi, prebende e indennità sia alle persone indicate nei decreti stessi sia al personale impiegatizio che verrebbe assunto.

Pertanto l'interrogante, mentre chiede l'assicurazione che nessuna spesa venga autorizzata per l'andamento degli Enti suddetti, i quali, senza la legge speciale, sono vuoti di contenuto, esprime il desiderio che i pareri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti al riguardo siano depositati nella Segreteria del Senato, per l'esame del caso da parte dei senatori ed un eventuale intervento in Aula nei termini regolamentari (26).

STURZO

Al Ministro del tesoro, per sapere a quale punto si trovi la pratica riguardante la domanda per l'ottenimento dell'assegno speciale di previdenza presentata dall'invalido di guerra Guglielmini Crispino della classe 1896 da Ferrara, e spedita al Ministero del tesoro in data 20 marzo 1956 con nota n. 1626 1292/A.G. II (27).

BARDELLINI

Al Ministro degli affari esteri, perchè presti i suoi buoni uffici presso le competenti Autorità della Repubblica popolare federale jugoslava per la restituzione alla signora Dragoli Ovidia in Tallevi del motopeschereccio « Olga Maria », sequestrato nove mesi or sono, e ciò anche in considerazione delle pessime condizioni economiche di detta proprietaria, che traeva dal natante gli unici mezzi di sussistenza (28).

CAPALOZZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se gli consti che non ha avuto pratica applicazione, almeno per quanto riguarda talune amministrazioni, la legge 22 dicembre 1957, n. 1234 (29).

CAPALOZZA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, perchè si compiaccia rendere note le cause che hanno indotto e tuttora inducono l'Ente di riforma Puglia, Lucania e Molise a non assegnare agli aventi diritto, a circa

cinque anni dall'avvenuto esproprio, i terreni boschivi posti in agro di Ruvo di Puglia, alla contrada « Scoparella » di circa ettari 180, già di proprietà della ditta Jatta Giovanni, permutati con altri terreni a coltura vigneto, espropriati alla medesima ditta nello stesso agro del territorio di Ruvo di Puglia alla contrada « Matine » (30).

GRAMEGNA

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non ritengano di intervenire presso il Commissario prefettizio al comune di Bari perchè, senza ulteriori indugi dia il nulla osta necessario alla esecuzione dei lavori di completamento della costruenda ferrovia Bari-Barletta, lavori iniziati circa trentaquattro anni or sono e non ancora ultimati per la lentezza con la quale i lavori stessi sono stati condotti, ora che il progetto definitivo per il completamento dell'opera, a modifica di altro precedente, è stato approvato dal Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici.

Si tenga conto che la lunghezza del costruendo tronco ferroviario sopra cennato è di appena 54 Km.

Si fa presente che ogni ulteriore ritardo porterà all'attuazione della minacciata chiusura all'esercizio del superstite tronco Ruvo-Bari della vetusta tramvia Bari-Barletta prima del completamento del nuovo esercizio, con grave danno per le popolazioni dei comuni di Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Bari (popolazione di circa 400.000 abitanti) le quali non avranno più un mezzo di trasporto economico per spostarsi, specialmente per ragioni di lavoro, nell'ambito dei territori delle cennate città con grave pregiudizio anche per il personale attualmente in servizio alle dipendenze della gestione del tronco della tramvia Ruvo-Bari (31).

GRAMEGNA

Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali provvedimenti intendono prendere per consentire la sollecita installazione del telefono pubblico nella frazione Magazzeno di Savignano, finora impedita dall'atteggiamento chiaramente discriminatorio del Prefetto e della Direzione della Timo, che non consentono di utilizzare allo scopo i locali della cooperativa di consumo, indicati dal Comune e dalla popolazione interessata, opportunamente interpellata, come i più idonei a questo servizio (32).

GELMINI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere la misura degli investimenti I.R.I. da effettuarsi nella Società Terni, nel piano quadriennale di sviluppo, tenendo presente le possibilità di occupazione della mano d'opera sia nel settore meccanico che energetico e chimico, attraverso un potenziamento degli impianti esistenti e lo sfruttamento dei bacini imbriferi dell'Umbria, i quali si presentano, come dimostra la recente realizzazione Pietrafitta, alle condizioni più favorevoli alla produzione di energia termo-elettrica, di metano-tecnico e di utilizzazione dei sotto prodotti per la produzione di cemento artificiale.

È da far presente come tali prospettive, offrendo le possibilità di far sorgere nelle zone depresse dell'Umbria nuove industrie legate alla produzione di materiali sintetici derivanti dal metano (concimi chimici, gomma sintetica, ecc.), possano di conseguenza consentire al settore chimico della Terni di superare la grave crisi in cui si dibatte a causa della mancanza di metano, che pone detto settore nella condizione di produrre, ancora oggi, a svantaggiosissime condizioni tecniche (33).

IORIO

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, perchè intervenga d'urgenza presso la TE. TI. — Società concessionaria dei servizi telefonici della Toscana — al fine di ripristinare la situazione esistente al 15 marzo 1958, che prevedeva la inclusione nella rete telefonica di Lucca di tutto il territorio del comune di Capannori.

Quanto precede in considerazione sia della

posizione geografica del predetto Comune che si estende ad est ed a sud in una continuità edilizia col comune di Lucca; sia perchè la sede del comune di Capannori è situata nella città di Lucca ove risiedono pure gli altri uffici che fanno capo a Capannori, quali gli Enti di assistenza, assicurativi, previdenziali, esattoriali e tesoreria, ufficio di collocamento, imposte di consumo, polizia municipale ecc., per cui sembra paradossale che anche gli stessi organi ed autorità della sede comunale, per corrispondere telefonicamente con i propri amministrati, debbono essere obbligati a pagare una tariffa interurbana assai più gravosa di quella normale (34).

ANGELINI Cesare

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quali motivi i lavori di costruzione della scogliera a difesa dei bacini interni del porto canale di Fano siano stati sospesi, e dalla primavera del 1956 non sia stato effettuato alcun finanziamento, quantunque la perizia per la prosecuzione della opera sia stata da tempo rimessa al Ministero dal competente ufficio.

Si fa presente che l'opera non ultimata è esposta alla mareggiata e corre il rischio di andare distrutta (35).

CAPALOZZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze, in seguito all'intimazione comunicata al Dopolavoro E.N.A.L. di Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo) con soli dieci giorni di preavviso, di lasciare liberi i locali finora occupati dell'ex casa del fascio, già Casa del popolo.

Premesso che tale Casa del popolo fu costruita prima del fascismo dai lavoratori di Castelnuovo dei Sabbioni con prestazione gratuita di lavoro e sottoscrizioni in denaro; che anche quando, nel 1935, i lavoratori componenti il Circolo degli operai furono costretti a fare donazione dell'edificio di cui erano proprietari al fascio locale, riuscirono a far includere nell'atto di donazione la clausola che obbligava chi riceveva la donazione stessa a non alienare o modificare i locali in modo tale che non potessero essere più utilizzati per lo scopo per cui furono costruiti, cioè la ricreazione per tutta la cittadinanza; che col passaggio allo Stato delle proprietà del partito fascista (gran parte delle quali erano Case del popolo carpite ai lavoratori con la violenza, la minaccia, l'intimidazione o la frode) non sono venuti meno per lo Stato vincoli ed obblighi relativi alla proprietà medesima; che nel 1952 lo Stato pose in vendita all'asta l'immobile, rifiutandosi poi di cederlo alla Cooperativa di lavoratori che era risultata aggiudicataria poichè il Ministero ebbe ad eccepire che non riscontrava in tale cooperativa i requisiti di legge richiesti in quanto l'immobile in questione poteva essere ceduto solamente ad enti pubblici o morali; che nel febbraio 1957, con decreto della Presidenza del Consiglio, inopinatamente i locali furono assegnati al Ministero dell'interno allo scopo di installarvi una caserma dei Carabinieri in piena deroga ai vincoli esistenti; che i lavori di trasformazione dell'immobile costeranno più di 9 milioni, somma con la quale una caserma assai più funzionale avrebbe potuto essere costruita *ex novo;* in conseguenza l'interrogante richiede se è stato tenuto conto o meno del vincolo esistente per l'uso a cui l'immobile dovrebbe rimanere destinato ed in base a quale riconosciuto diritto si è ritenuto di poterne mutare l'utilizzazione; se è stato tenuto conto dell'eventuale danno da rifondere ai soci del Circolo a conclusione della causa civile che essi andranno certamente ad istituire verso lo Stato; se non si riconosca in conseguenza di avere deciso un cattivo affare; e se, in ogni caso, non si abbia coscienza di aver moralmente agito male, compiendo una cattiva azione verso i terzi e violando i precisi disposti della Costituzione che vorrebbe lo Stato pronto ad aiutare e non a distruggere, come fa invece nel caso in questione, le possibilità della ricreazione dei lavoratori (36).

BUSONI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intende disporre la generale riapertura dei termini per la presentazione delle domande per i trasferimenti magistrali per l'anno 1958-59, dal momento che, come risulta da alcune informazioni della stampa scolastica (« Scuola Italiana Moderna » anno LXVI - n. 21 - 1° giugno 1958), alcuni Provveditori agli studi di loro iniziativa, dopo il chiarimento ministeriale di cui alla circolare n. 127, del 30 aprile 1958, hanno logicamente disposto nell'ambito della loro giurisdizione la riapertura di cui sopra.

L'interrogante fa rilevare che l'ordinanza ministeriale, su cui si sono articolate quelle dei Provveditori agli studi, presentava punti contradditori. In uno, infatti, negava, senza far distinzioni tra sede e posto, la possibilità che le sedi che si sarebbero rese vacanti per l'esodo volontario fossero messe a trasferimento, mentre in un altro affermava il contrario.

Ciò ha generato confusione tra gli interessati e ha dato luogo alla circolare ministeriale citata, la quale, purtroppo, è giunta quando i termini erano scaduti e ha provocato l'azione isolata di alcuni Provveditori agli studi (37).

IORIO

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 10 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (*ore 18,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari